ANNO 55 MATTINO — TORINO, Domenica 4 Settembre 1921 — MATTINO NUM. 211

ABBONAMENTI

	anno	6 mesi	3 mesi
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prezzar, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Cinorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Segnando la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea corta. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il dissidio sull'accordo

Il Trattato di Versailles, com'è noto, è un ponderoso codice, che dovrebbe con ferrea legge di vittoria governare le cose d'Europa per decenni e decenni, fermo e immutabile nelle sue clausole a lunga scadenza attorno alla vinta Germania. Senonchè nei pochi lassi fin qui trascorsi dalla sua entrata in vigore, esso ha già dato luogo a tanti contrasti — non solo tra Alleati e Germania, e questo è comprensibile, ma, quel che è più singolare, tra gli stessi Alleati, Francia e Inghilterra specialmente — da scuotere alquanto la fiducia dei suoi più ottimisti custodi. Si può dire che non una sola clausola ha potuto fino ad oggi venire a contatto con la realtà delle cose, senza dar luogo a più o meno acute crisi d'interpretazione tra Londra e Parigi, e lasciando la situazione più ingarbugliata che mai, o rendendo necessarie revisioni e compromessi. Ma quel che accade ora, a proposito delle stipulazioni finanziarie conchiuse il 13 agosto a Parigi, non ha precedenti: il Consiglio dei Ministri di Francia ha virtualmente annullato quell'importante accordo in tema di riparazioni; ed ancorchè il comunicato ufficiale parli, con molta discrezione, di ritocchi dei punti in contesa, e nello spirito più conciliante con gli Alleati », difficilmente si potrebbe affermare che il nuovo caso sopravvenga opportuno nella già inquieta situazione politica tra Parigi e Londra. Tanto più che, mentre il Governo francese delibera di non ratificare senza emendamenti l'accordo finanziario di Parigi del 13 agosto — in sostanza: di non accettarlo così come fu stipulato e firmato, sia pure con riserva, *ad referendum*, dallo stesso ministro delle finanze francese, Doumer — già da alcuni giorni la Delegazione britannica aveva presentato alla Commissione delle riparazioni l'invito del Governo inglese a dare esecuzione all'accordo medesimo. Adesso, come accoglierà Londra la deliberazione francese? E come l'accoglierà il Belgio? Perchè questa volta c'entra anche il Belgio, non meno dell'Inghilterra interessato all'esecuzione dell'accordo finanziario ora contestato dal Governo francese.

Ma ecco, per bene intendere come sorge il nuovo dissidio, che cos'è l'accordo finanziario di Parigi del 13 agosto; « accordo » che il *Temps* chiamò subito « *Fin justice du 13 août* ». Redatto dalla Conferenza finanziaria interalleata, ove ciascun Alleato era rappresentato dal proprio ministro delle finanze, la convenzione del 13 agosto regolava alcune importanti partite in tema di riparazioni, principalissimo quello relativo alla ripartizione del primo miliardo d'indennità pagato dalla Germania, e quello concernente il rapporto tra le indennità germaniche e le indennità austro-ungheresi e bulgare. Questo ultimo interessa particolarmente l'Italia, e ne riparleremo più sotto; l'altra — come ripartire il primo miliardo tedesco — è la ragione principale della mancata ratifica dell'accordo da parte della Francia. Infatti, come subito rilevò la stampa francese, la conclusione della convenzione 13 agosto è che nel miliardo già versato dalla Germania nulla toccherebbe alla Francia, imperocchè, in forza dell'accordo di Spa, Inghilterra e Belgio fecero prevalere la tesi che a debito nella Francia, in conto rimborso spese di occupazione militare in Germania, venisse portato il valore capitale delle miniere della Sarre (valore calcolato in circa 400 milioni) prese dalla Francia stessa a termini del Trattato. Così, il primo miliardo tedesco andava quasi interamente ripartito tra Inghilterra e Belgio: alla prima, circa 450 milioni di marchi oro come rimborso integrale delle spese di occupazione in Germania fino al 1.o maggio 1921; al secondo, il restante in forza del noto diritto di priorità assegnato al Belgio dal Trattato di Versailles sui primi due miliardi e mezzo d'indennità germaniche, dopo rimborsate le spese di occupazione suddette. Contro tale stipulazione la stampa francese subito insorse giudicandola « iniqua » e gridando allo scandalo perchè, pur non disconoscendo il precedente accordo di Spa, a Parigi si affermò che « le spese militari della Francia sono state fatte in moneta, mentre il valore delle miniere della Sarre è un capitale impossibile a mobilizzare ». In altre parole — spiegava il *Temps* — « è ingiusto che delle spese fatte in contanti sieno rimborsate a mezzo di un capitale non liquido ». E la campagna della stampa francese contro la convenzione del 13 agosto ha trovato conseguente il Governo, che, non ratificando ora l'accordo, rimette sul tappeto la ripartizione del miliardo tedesco, che Inghilterra e Belgio già hanno chiesto di poter incassare in forza dell'accordo medesimo. Come si vede la questione è... semplice. Accetteranno, Londra e Bruxelles, di ridiscutere su quegli aurei milioni, che già consideravano in corso di riscossione?

La deliberazione del Consiglio dei Ministri francese, nel succinto comunicato ufficiale dell'Havas, non specifica se la contestazione della convenzione del 13 agosto riguardi solo le clausole relative alla ripartizione del miliardo tra Belgio e Inghilterra, (in rapporto all'addebito alla Francia del valore capitale delle miniere della Sarre), od anche le clausole riguardanti il rapporto stabilito fra l'indennità tedesche e le indennità austro-ungheresi e bulgare. Se le obiezioni, gli emendamenti sollevati dal Governo francese toccassero anche questo punto, la convenzione del 13 agosto andrebbe all'aria anche per l'Italia, in quanto esso la concerne direttamente. E' noto, infatti, che con l'accordo finanziario in questione l'Italia riuscì ad ottenere — oltre ad un abbuono di 150 milioni in conto carbone — qualche cosina di più del pochissimo che il Trattato di Versailles le assegna in fatto di riparazioni. Ecco come il ministro delle finanze on. Soleri, appena tornato a Roma dalla Conferenza finanziaria di Parigi, spiegò la cosa alla stampa:

« Al nostro paese fu consentito soltanto il 10 per cento sulle riparazioni tedesche, perchè gli era stato assegnato il 25 per cento sulle riparazioni austriache. Ma poichè le Potenze riconobbero che l'Austria era insolvibile e le concessero una dilazione di venti anni, il nostro Paese si veniva a trovare in uno stato di inferiorità in confronto degli altri alleati. Per questo noi abbiamo chiesto di ottenere che siano immediatamente valutate le riparazioni riguardanti l'Austria e l'Ungheria in una somma che non possa, in nessun caso, essere inferiore a sei miliardi di marchi oro, oltre i beni demaniali e oltre la quota della Bulgaria già fissata in due miliardi e 1/2 di franchi oro. La Conferenza ha inoltre riconosciuto, su nostra richiesta, dopo quattro giorni di discussioni vivissime e malgrado la resistenza francese, che questa somma, in attesa che l'Austria e i minori alleati possano pagare, sia versata alla Commissione delle riparazioni in buoni tedeschi della serie « C », sui quali noi spetterà naturalmente il 25 per cento. Questi buoni verranno emessi a cominciare dal prossimo novembre; saranno da noi negoziabili e su di essi comincerà a decorrere in ogni modo l'interesse del 6 per cento. In conclusione, se fino ad ora l'Italia aveva diritto al 10 per cento dei 132 miliardi tedeschi, cioè a 13,2 miliardi, oltre ai 25 per cento delle riparazioni dei minori alleati, d'ora innanzi avrà diritto al 25 per cento su circa 8 miliardi di marchi oro (cioè a 2 miliardi oro) e al 10 per cento dei 124 miliardi 21 marchi oro rimanenti quando se ne tolgano gli otto suddetti. L'Italia ha diritto, così, a 14,4 miliardi di marchi oro invece che 13,2, il tutto naturalmente in buoni tedeschi della serie « C ».

Come si vede, non si tratta, per l'Italia, che di una briciola: 1 miliardo e 200 milioni in più del primitivo conteggio, « a parziale reintegrazione dei diritti italiani manomessi a Spa », com'ebbe a dichiarare il ministro del Tesoro on. De Nava. Dovrà anche questa parte della convenzione di Parigi 13 agosto tornare in discussione, in seguito alla mancata ratifica francese? L'accenno fatto dal ministro Soleri « alla resistenza francese » sull'una o l'altra modalità della questione risolta dalla Conferenza finanziaria a nostro favore, potrebbe indurre in qualche timore al riguardo; ma noi vogliamo augurarci che quel po' di senso d'equità verso l'Italia, prevalso nella stipulazione del 13 agosto, non diserterà le eventuali nuove discussioni che su di essa potranno riaprirsi per iniziativa del Governo francese. E' vero, sì, che, dopo tanti sacrifici di sangue e di ricchezze, la nazione italiana ha dovuto rassegnarsi alle briciole — per ogni briciola costretta a battersi con i propri alleati all'uno e all'altro tavolo di Conferenza — ma un eventuale strappo a quel poco che l'accordo finanziario di Parigi ci ha assegnato andrebbe oltre la più cristiana nostra rassegnazione.

Per il poco che tocca all'Italia, per il molto che agli altri va, specie poi per quel più di tutto che è la necessaria armonia tra gli Alleati nell'operare una buona volta a ricostruire nell'effettiva pace, auguriamoci ancora che la deliberazione francese di non ratificare la convenzione finanziaria del 13 agosto non abbia conseguenze inconsulte, non approfondisca per alcun verso la crisi politica della Intesa, a peggior danno dell'intera Europa.

L'atteggiamento del Governo francese
secondo giustificazioni ufficiose

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, mattino.

I negoziati concernenti l'accordo finanziario del 13 agosto e l'impiego del primo miliardo oro versato dalla Germania, saranno continuati per via diplomatica, da Governo a Governo. Non vi sarà dunque nessuna nuova Conferenza finanziaria. I circoli francesi si mostrano audaci di convincere gli Alleati dell'equità dei reclami francesi e sovratutto della giustizia della loro causa, non soltanto basandosi sui testi del Trattato, ma chiedendo loro di interpretarli con spirito di vera giustizia. Si prevede tuttavia che la decisione presa ieri dal Governo francese non mancherà di provocare una certa disillusione in Inghilterra, nel Belgio ed in Italia; cosicchè questa mattina i giornali vengono alla riscossa per spiegare le ragioni che hanno indotto il Gabinetto ad adottare tale linea di condotta.

L'ufficioso « Petit Parisien » fa analizzare notare che « fino dal primo giorno il Governo francese aveva formulato a tale riguardo delle riserve chiarissime e che malgrado l'opposizione di alcuni delegati, la Conferenza aveva ammesso prima di separarsi che le decisioni adottate avrebbero dovuto essere sottoposte all'accettazione dei Governi. » La Francia — dice il giornale — non fa dunque nel caso speciale, che usare di un suo stretto diritto. Essa vi è tanto più autorizzata in quanto che quelle decisioni non soltanto urtavano contro i suoi più legittimi interessi, ma non erano in parecchi punti conformi alle disposizioni del Trattato di Versailles. Così sovratutto per quello che concerne la spartizione del primo miliardo di marchi oro tedesco. L'accordo intervenuto il 13 agosto dichiarava che esso sarebbe servito in parte a regolare le spese dell'esercito inglese di occupazione nelle regioni renane ed in parte a pagare fino a concorrenza la priorità del Belgio. La Francia così non avrebbe avuto un centesimo, mentre al Belgio sarebbero spettati 550 milioni ed all'Inghilterra 450. La ragione invocata ed ammessa dalla Conferenza finanziaria interalleata per legittimare questa decisione era che in Francia doveva inscriversi a suo debito il valore in capitale che sarebbe stato attribuito ulteriormente alle miniere della Sarre. In altre parole la Commissione faceva entrare in linea di conto per pagare la Francia delle spese comprese in denaro contante, un capitale non soltanto impossibile a mobilizzare, ma che non è stato ancora valutato ».

« Si avrà d'altronde — si aggiunge — un'idea dell'inconveniente per il sotto-fatto che la Francia stima il valore delle miniere della Sarre a 300 milioni, laddove i tedeschi le stimano 1200 milioni. Vi è quindi uno scarto di 900 milioni che avrebbe ridotto di altrettanto la cifra del credito francese. Quale cifra in tali condizioni sarebbe convenuto inscrivere a debito della Francia? Finchè tale questione non sarà stata risolta, non si vede come si potrebbe far entrare in linea di conto il capitale rappresentato da quelle miniere. Ma vi è anche di più. Questa decisione è in contraddizione con l'articolo 235 del trattato di pace. Il 28 febbraio u. s. la Commissione delle riparazioni ha notificato alla Germania una decisione con la quale le si vietava di inscrivere il valore delle miniere della Sarre in conto dell'articolo 235, cioè di mettere questo valore in bilancia con le spese di occupazione anteriori al 1.o maggio 1921. Ed essa ha perfino preso una nuova decisione ispirata agli stessi principii il 17 agosto scorso, cioè tre giorni dopo quello della Conferenza finanziaria interalleata. E' evidente che si è prodotto su questi punti un malinteso che la Francia ha ogni interesse a rettificare. Come pure è necessario ritornare sulla questione del prezzo delle navi consegnate dalla Germania che l'Inghilterra ha stimato ad un prezzo bassissimo, mentre il prezzo del materiale fluviale e ferroviario che la Francia ha ricevuto dalla Germania è stato calcolato ad un prezzo assai più alto ».

« Sono dunque — conclude il « Petit Parisien » — queste varie questioni che saranno riesaminate fra gli Alleati con spirito conciliante ». Ed il giornale non si perita di aggiungere che nei circoli ufficiali francesi si hanno le migliori speranze che tali questioni saranno regolate con generale soddisfazione.

Al Consiglio delle Nazioni

I mandati coloniali
I profughi russi

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 3 notte.

Uno dei principali compiti immediati che il patto fondamentale assegna alla Società delle Nazioni è quello della definizione dei mandati che dovranno essere assegnati alle varie Potenze là dove la Germania è stata cancellata dal novero delle Potenze coloniali e l'Impero ottomano è stato privato delle sovranità. La questione dei mandati è da tempo incagliata per l'atteggiamento assunto dal Governo degli Stati Uniti. Questo infatti, mentre si asteneva dal collaborare ai lavori della Società delle Nazioni, informò con una Nota il Consiglio della Società delle Nazioni che, a suo parere, la sorte delle colonie e dei possedimenti da sottoporsi al regime dei mandati non potesse essere definitivamente fissata senza il suo consenso. Essendo rimasto senza risposta l'invito rivolto dal Consiglio della Società delle Nazioni agli Stati Uniti perchè inviassero un rappresentante nel Consiglio della Società delle Nazioni, questa, nell'ultima sessione svoltasi nel mese di giugno di quest'anno, pregò i Governi delle principali Potenze alleate di adoperarsi ad un accordo cogli Stati Uniti per mettere in grado il Consiglio di regolare la questione dei mandati prima della prossima sessione dell'assemblea.

Nella seduta odierna del Consiglio, riunito in sessione ordinaria, il presidente Wellington Koo, ha appunto riassunto i precedenti della questione. Quindi i rappresentanti delle principali Potenze alleate nel Consiglio notificarono che i rispettivi Governi hanno ricevuto una Nota dal Governo degli Stati Uniti relativa alla questione dei mandati. Ciò costituisce un nuovo progresso nei negoziati fra le principali Potenze alleate e gli Stati Uniti. Il Consiglio ha ritenuto non esservi luogo per un intervento da parte sua, giacchè i negoziati proseguono tra le Potenze ed il Governo americano. Il Consiglio decise tuttavia di rivolgere una domanda ai Governi delle principali Potenze alleate per pregarli di sforzarsi ad affrettare i negoziati, cosicchè sia possibile al Consiglio di procedere alla definizione dei termini dei mandati nel più breve tempo possibile.

Il Consiglio si è poi occupato della questione dei profughi russi. Una conferenza per lo studio di tale questione si è tenuta a Ginevra dal 2 al 20 agosto. Essa doveva preparare la via all'alto commissario della Società delle Nazioni, la cui entrata in funzione è imminente. E' atteso per domani a Ginevra il dottor Nansen, al quale è stato rivolto un appello perchè assuma tale carica. Se, come si ritiene, egli accetterà, potrà consacrarvisi immediatamente. La conferenza terrebbe allora una nuova riunione, nella quale i delegati esaminerebbero col dottor Nansen tutte le forme di cooperazione atte ad assecondare l'alto commissario nella sua azione ulteriore. Il Consiglio della Società delle Nazioni, dopo avere espresso la propria soddisfazione per il lavoro della conferenza tenutasi a Ginevra nell'agosto, la quale si è proposta di continuare il lavoro in una prossima riunione, ha pregato l'alto commissario di ispirarsi ai voti della conferenza nello stabilire il proprio programma di lavoro. I voti suddetti saranno comunicati dal segretario generale a tutte le Potenze, raccomandando a ciascuna di tenerne conto. Studiando particolarmente la questione dei passaporti rilasciati ai rifugiati russi, una delegazione di profughi russi aveva proposto che per l'assistenza ai russi stessi fossero impiegate le somme di denaro esistenti presso le varie Potenze quali residui degli anticipi di cassa fatti durante la guerra per forniture, ma il Consiglio, non accettando tale proposta, ha invece deliberato che se i mezzi finanziari fossero insufficienti, lo studio delle misure per procurare i fondi all'alto commissario dovranno essere sottoposti al Comitato finanziario della Società delle Nazioni. Parallelamente al lavoro del Consiglio, il quale, sospeso oggi, non sarà ripreso se non dopo l'inizio almeno delle sedute dell'assemblea, continueranno a svolgersi i lavori preparatori delle varie Commissioni.

Tra le riunioni odierne la più importante è stata quella della Commissione per l'emendamento al patto della Società delle Nazioni. Essa ha esaminato a lungo siffatta la proposta del Governo canadese tendente a sopprimere l'articolo decimo del patto. L'articolo decimo è quello col quale i membri della Società si garantiscono reciprocamente l'integrità territoriale e l'indipendenza politica attuale. Data la relazione di Balfour sull'argomento, la Commissione ha deciso che l'articolo decimo non debba essere soppresso, ma che si possa cercare di modificarne il tenore. Si è quindi discusso se questa trasformazione dell'articolo decimo debba farsi in forma di emendamento o per mezzo di una risoluzione dell'assemblea, che dia una interpretazione all'articolo stesso. La Commissione ha costituito per lo studio della questione una Sotto-Commissione, composta di un delegato inglese, di un delegato francese e dal direttore della sezione giuridica del segretariato. Questa Sotto-Commissione riferirà al principio della settimana entrante. I lavori alla Società delle Nazioni sono sospesi fino a lunedì, 5 settembre. Lunedì, alle ore 10, si aprirà la seduta inaugurale della seconda assemblea della Società delle Nazioni.

Luigi Emery.

Le ultime faville di un brutto fuoco di paglia

Il trucco del documento pubblicato dall'"Idea Nazionale" visto dopo il lodo giornalistico nei commenti romani e in nuove dichiarazioni rivelatrici.

Roma, 3, notte.

Ormai, la faccenda del famoso documento pubblicato senza clamorosamente dall'« Idea Nazionale », e sul quale i giornali ad essa più affini si sono gettati con tanto fervore di scandalo — in nome dell'industria nazionale, ecc. — può considerarsi definita: il preteso documento tedesco è un trucco, una manovra, anche se resta da chiarire come e da chi precisamente combinata.

Il lodo emesso sotto la presidenza del sen. Barzini va infatti inteso tra le righe, là dove dice che « l'autenticità del documento può mettersi seriamente in dubbio per ragioni intrinseche ed estrinseche, così da assumere l'apparenza di un raffazzonimento », e là dove « s'invoca dai giornalisti italiano una rigorosa e somma severità di controllo nella pubblicazione di documenti e notizie che possano giustamente ledere le persone e perturbare lo spirito pubblico ».

" Falso evidente "

Intanto, ecco come i giornali commentano oggi. Il « Tempo » scrive: « La deliberazione presa ieri sera dal Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa giunge in tempo per troncare l'inverosimile polemica la quale, mentre avrebbe dovuto servire all'interesse nazionale, da qualche giorno unicamente, e per colpa di quattro assetati di scandalo, sembrava più direttamente colpire la serietà e la dignità della nostra professione. Siamo lieti di vedere che gli apprezzamenti da noi fatti sul penoso incidente sono stati condivisi dagli illustri colleghi ai quali competeva il giudizio su questo grave inconveniente giornalistico. Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, mentre rimane alla competenza del Collegio probivirale ogni giudizio definitivo sulla condotta di Alfredo Rocco, ammette che l'autenticità del documento, sfortunatamente propalato dall'*Idea Nazionale*, debba essere messa seriamente in dubbio per ragioni intrinseche ed estrinseche, e che tale giudizio abbia l'apparenza di un raffazzonamento compiuto in base a notizie di fatti veri e non veri, questi apprezzamenti, che non potevano non scaturire dall'esame del Consiglio, servono a spiegare ai nostri lettori la sobrietà dei nostri precedenti commenti. Non è di buon gusto, non è nella nostra consuetudine scagliarci troppo sull'evidenza di un falso, sopratutto quando chi l'ha manipolato non seppe neppure salvare la propria buona fede. Ci auguriamo che il pubblico sappia apprezzare giustamente le invocazioni fatte dal Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa alla rigorosa costante severità di controllo di elementi e di notizie che possano ledere e perturbare lo spirito pubblico. Segnalare al pubblico da quale parte sia venuto a mancare questo delicato controllo è cosa superflua. Così l'incidente giornalistico è chiuso; ciò non esclude che parlamentarmente e giornalisticamente possa e debba avere un seguito ».

Il *Paese* dice: « La deliberazione del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa è un documento di alto valore morale ed esprime in forma energica un severo giudizio contro un giornale che si è reso garante della autenticità di un documento che sapeva falso, che ha asserito di possedere una copia autenticata di tale documento, e che, trascinato dinanzi al tribunale professionale, ha, per bocca del suo direttore, dovuto confessare che la falsità del rapporto attribuito all'addetto commerciale stesso, almeno nella parte che si riferiva alla corruzione di giornali italiani, era apparsa evidente alla stessa direzione dell'*Idea Nazionale* ».

Il « Paese » si scaglia contro il collega Cassola per la sua nota pubblicazione sul « Secolo »; quindi conclude: « Con squisito senso di opportunità il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, prescindendo da quello che potrà essere il lodo del collegio dei probiviri, ai puri effetti della correttezza professionale ha invitato il Governo ad intervenire una buona volta per appurare la responsabilità politica. Nel soddisfatti di questo primo autorevole giudizio che raccoglieranno una confessione orale e scritta dei nostri calunniatori fuga ogni sospetto sulla nostra onorabilità, attendiamo serenamente il responso del collegio il quale non potrà non riconsiderare che l'« Idea Nazionale » contrariamente alle precise affermazioni fornitegli al presidente dell'Associazione della Stampa ha copia di un pseudo documento ma ne vietava l'uso. Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa è stato sollecito nella tutela della dignità professionale ed ha reso spassionatamente il suo giudizio. Noi non attendevamo di meno dai colleghi egregi del Consiglio direttivo ai quali ci serviamo rivolti con serena fiducia. Spetta ora al Governo, che troppo ha taciuto in questa questione, di compiere quello che è un suo dovere elementare ».

L'organo nazionalista

Dal canto suo, l'*Idea Nazionale* pubblica: « Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa ha avuto ieri in comunicazione dall'on. Barzini il testo con i passi soppressi ed ha deliberato di rinviare al Collegio dei probiviri la vertenza giornalistica, quale si era determinata; ma ha voluto già prendere atto del fatto della soppressione e dei motivi che l'avevano determinato. Ora, poichè il Consiglio direttivo dell'Associazione ha creduto poter giudicare che il documento medesimo ha l'apparenza di un raffazzonamento ecc., noi non possiamo non constatare che questo giudizio, sia pure accompagnato da riserve, è stato pronunciato senza alcuna indagine particolare e senza neppure preliminari interrogatori diretti. Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa ha quindi giudicato su una impressione, non sui maggiori elementi a quelli forniti e già noti al pubblico, non potendosi considerare maggiori elementi i brani soppressi di cui uno si riferisce appunto alla vertenza demandata al Collegio dei probiviri e l'altro ad un personaggio ben noto come il Brunicardi. Va, d'altra parte, la consegna del testo del documento aveva altro scopo che quello di far conoscere il brano soppresso. Questo constatato, per quanto riguarda la procedura ed il criterio tenuto dal Consiglio direttivo, che possa fare nuovo di sua particolare indagine in potuto addurre a giudizio del documento da noi pubblicato per fini politici, le cui novità non poteva nel essere ed è riconosciuta dalla deliberazione del Consiglio, noi prendiamo atto che lo stesso Consiglio dichiara che si impone ai probiviri per approfondire il problema dell'autenticità del rapporto, il che dimostra che il Consiglio stesso non ritiene affatto sufficiente le sue impressioni ».

Ecco ora il testo della lettera colla quale il direttore dell'*Idea Nazionale*, on. Alfredo Rocco, ha accompagnato l'invio ai senatore Barzini del testo del documento Stroheker: « Illustre senatore, sciolgo la riserva contenuta nell'ultima parte della mia lettera di ieri ed in relazione a quanto ho avuto l'onore di dirle nel nostro colloquio di stamane, le confermo che il nostro giornale, sinceramente deliberato nella pubblicazione del rapporto Strohecker le parti riguardanti alcuni confratelli della stampa, ed astenendosi sempre durante la polemica da ogni allusione a quel brano del rapporto, ha inteso di non assumere responsabilità di alcun genere riguardo alle eventuali accuse che potessero muoversi a giornali italiani, anche per la forma ambigua ed indiretta in cui la menzione di quei giornali è fatta nel testo del rapporto pervenuto in nostre mani, e soltanto per non assumere alcuna responsabilità di una divulgazione che è del tutto al di fuori della nostra volontà. Abbiamo posto il documento in esclusiva disposizione di tutti che per l'alta autorità personale e l'eminente carica che ricopre ci dava sicuro affidamento dell'uso suo prudente e discreto; ma non abbiamo alcun modo con ciò inteso di vincolare la sua libertà di azione come presidente dell'Associazione della Stampa. Le ragioni per cui che ci hanno indotto al massimo riserbo relativamente al brano del rapporto Strohker che concerne la stampa, sono evidenti. Da un canto non ritenevamo che delle allusioni, una volta cancellate, come contro ogni nostra volontà e senza nostra colpa è avvenuto, sarebbero servite a distrarre l'attenzione del pubblico dal punto essenziale della questione, ed a far degenerare il problema politico in una bega giornalistica. Dall'altro, mentre eravamo, come siamo, convinti della sostanziale verità di fatti elencati nel documento relativo alla penetrazione economica tedesca, non intendevamo recidere possibili culminose deduzioni a carico di giornali italiani dal testo ambiguo del documento. Le rimetto, secondo il desiderio manifestatomi, il documento nella forma in cui è pervenuto nelle nostre mani, e tengo a sua disposizione anche l'originale della lettera di Brunicardi, che insieme a quello ci fu consegnato. Gradisca i miei ossequi. Firmato *Alfredo Rocco* ».

Il signor Giordano querela

A sua volta, il *Popolo Romano* crede di poter dare le seguenti informazioni sul conto del Giordano: « Tempo fa il Giordano, incaricato da un'ambasciata estera di compiere uno studio sulle industrie romane, tolse dalla Guida Monaci tutto quanto vi era scritto in proposito e senza aggiungervi altro lo consegnò a chi gli aveva dato l'incarico e l'ambasciata paga. Si potrebbe aggiungere che il Giordano prima di consegnare al generale Valsecchi la copia del documento, la offrì, non certo generosamente, a varie ambasciate, fra cui quelle di Francia, d'Inghilterra e del Giappone; anche alla Grecia, ma di questo parleremo dopo. Quanto alle qualità mentali ci sembra che non ci sia più dubbio. Il Giordano aveva ed avrà sempre tendenze spiccate alla menzogna e alla frode. Per quanto riguarda la sua capacità tecnica, osservinmo che ci sembra strano che il comm. Nesti, e per esso l'*Agenzia Stefani*, consentisse in sua adunata o in sua ultima a un incapace. Sappiamo inoltre che egli quando corrispondeva di materie commerciale o finanziaria al *Sole* e all'*Idea Nazionale*, corrispondenze che poi venivano regolarmente pubblicate. E poi, dopo tutto, il Giordano è anche dottore in scienze commerciali ed allora anche questo tentativo dell'*Idea Nazionale* di voler denigrare chi le ha fatto tanto bene, non giova. Capaccioli morali alla menzogna ed alla frode, ottime attitudini tecniche eccellenti: il tipo del fabbricatore di documenti falsi, e'è, checchè ne dica il giornale nazionalista. Oggi apprendiamo inoltre che il Giordano è ricercato da ieri dalla Questura in seguito a denuncia della agenzia Ce Santis, vedova Baldazzi, alla quale avrebbe carpito la somma di L. 955. Si vede che il Giordano si contenta di poco, ma questo non si può chiamare onestà ».

« Non vi è dubbio — aggiunge il *Popolo Romano* — che il generale Valsecchi, non ha visto il documento originale e che si è fidato soltanto di ciò che gli disse il Giordano. Veramente non si può fare torto di questa leggerezza al povero generale, poichè in altre occasioni il Giordano lo aveva servito bene. Infatti il nostro capo aveva fornito al Valsecchi, e quindi all'*Idea Nazionale*, la lettera del ministro Storza a Trumbic relativa alla cessione di Porto Baros. Ciò risulta da una comunicazione telefonica, come è noto, da noi intercettata ieri tra il generale Valsecchi ed un'altra persona che parlava dall'apparecchio di Presidi. Come mai il Giordano si trovava in possesso di quel documento, se egli non era stato a Belgrado? Chi ha potuto forniglielo? Non certo il ministro Storza, Allora?... »

Brunicardi invia al *Popolo Romano* una lettera: « Illmo signore Direttore del *Popolo Romano*, mi permetto di aggiungere una parola alla sua storia ricamboleseo di una fabbricazione romana di documenti internazionali. Il signor Antonio ha commesso questa volta una *gaffe* straordinaria quando, cogitando per ispaglio fra le mani una mia lettera innocentissima, riguardante un affare che io ritengo eminentemente patriottico e di cui mi giovai per averlo compiuto, pensa subito di denigrarmi dando ad intendere che io avessi chiesto appuntamento al signor Strohelter per cercare di mettere sotto il controllo degli industriali e commercianti tedeschi il Fabbricone di Prato. Ora, tale notizia, divulgata dall'*Idea Nazionale*, in Prato ha fatto ridere tutti perchè nessuno ignora che il Fabbricone è di proprietà tedesca fin dall'epoca del suo impianto, circa trent'anni fa. Durante la guerra fu sindacato ed ora restituito da oltre un anno ai legittimi proprietari tedeschi. Lascio a Lei, signor direttore, di giudicare della lealtà dei miei accusatori. Solo resta profondamente meravigliato come un generale italiano possa aver potuto scatenare tale putiferio per cui di certo il buon nome d'Italia ne risentirà profondamente all'estero senza prima, almeno nei miei riguardi, assodare la verità ».

Il *Popolo Romano* dice ancora: « Il Giordano offrì il preteso documento anche al Ministero degli Esteri, e pare che questa volta ci fu qualcuno che prese sul serio l'allarme comprare, tanto che in un ufficio della Consulta, che potrebbe essere, per esempio, l'ufficio stampa, il documento fu mostrato un bel giorno ad alcuni giornalisti col massimo mistero. Per caso il collega Garzia Cassola, del quale conosciamo la grande onestà giornalistica, non prese visione di tale documento alla Consulta? Ciò potrebbe spiegare il fervore e la sicurezza con la quale illustrò e commentò la rivelazione dell'*Idea Nazionale*. E' vero che in quel documento i giornali nominati erano due o non figurava l'*Idea Nazionale*, ma è anche vero che le cose fatte clericalmente dal Giordano erano parecchie e adattate, evidentemente secondo le circostanze ».

Parlando, il Giordano scrive all'*Idea Nazionale*: « La prego volermi comunicare che, in seguito alle pubblicazioni diffamatorie contenute nel *Popolo Romano* di ieri e di stamane, sporgo immediatamente querela per diffamazione contro il detto giornale, concedendo la più ampia facoltà di prova ».

La offerte di denaro per avere... l'inesistente

Ma la seguela delle lettere continua. Giovanni Morabito, in una lettera all'*Idea Nazionale*, scrive, fra l'altro: « Le insistenze del Giordano non valsero a farmi accogliere il documento. Ho chiesto che almeno mi fosse concesso di controllare la traduzione sul testo originale tedesco, testo che il Giordano assicurava a me e ad altri di aver avuto in casa sua e che portava il timbro di protocollo del Ministero degli Esteri di Berlino. Ma non mi potuto mai vedere nulla, perchè ad ogni momento erano sempre nuove sorprese. Dopo lunghissime vicende, ritenendo che le difficoltà per aver la visione dell'originale tedesco fossero anche di ordine finanziario, poichè non mi riusciva mai di comprendere dove questo originale fosse, e quali persone lo detenessero, e se questo richiedesse denari, ho cominciato ad offrire al Giordano forti somme, e benchè ormai, dopo varie alternative, cominciasse a prevalere la convinzione che l'originale tedesco non era mai esistito, volli andare fino all'estremo limite della condiscendenza e mi adoperai col cav. Finocchiaro perchè, per sabato, 27 agosto, come mi aveva richiesto, il Giordano potesse avere una buona macchina fotografica. Lo stesso sabato, l'*Idea Nazionale* pubblicava il preteso documento Strohecker, seguito immediatamente dalla smentita dell'Ambasciata tedesca, e lo stesso sabato il Giordano pronunciava sentenza la fotografia, che avrebbe dovuto essere fatta nella stanza dello Strohekor. La mia convinzione era fatta, ma volli spingere la mia condiscendenza fino all'inverosimile. Atuasi che il Giordano mantenesse la promessa fatami e fatta anche al cav. Attilio Finocchiaro, con la nostra attesa fu vana ».

A proposito di una offerta di 500 lire fatta dal signor Finocchiaro, direttore della *Rivista Politica Finanziaria*, al signor Antonio Giordano, per avere il documento Strohoker, cioè, l'inesistente, il signor Finocchiaro scrive una lettera al *Giornale d'Italia*, dichiarando che « tale offerta, come tutte le altre che furono fatte al signor Giordano, sono più che logiche, poichè il documento in parola, se realmente autentico, avrebbe avuto una enorme importanza, non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello giornalistico, e qualsiasi giornale avrebbe offerto qualsiasi somma pure di poter dare al pubblico un documento di tale importanza, purchè su testo autentico, e in perfetta traduzione ».

Il "dovere di coscienza,, del gen. Valsecchi

Il generale senatore Valsecchi a sua volta scrive: « Un giornale del mattino, che ha dedicato l'intera sua prima pagina alla questione del documento Strohoker, ha voluto riservare a me una parte notevole, per segnalare quella che egli ritiene essere la mia volontà. Dichiaro anzitutto che se, colla comunicazione da me fatta all'*Idea Nazionale*, unicamente per dovere di coscienza, come cittadino, sono incorso in qualche responsabilità, l'accetto intera e senza riserve, pronto a rispondere non ai giornali, che decidono l'arte di rivolgere delle domande, non fatmo in buona sostanza che delle insinuazioni, ma a quella pubblica Autorità che ritenesse doverla interrogare in proposito. Intanto, però, mentre confermo quella parte che il giornale riferisce di una mia conversazione telefonica, non di ieri, da lui intercettata, riguardante la raccomandazione di non accogliere la persona che mi avrà spontaneamente affidato lo scritto, e ciò per un doveroso riguardo, dichiaro interamente fantasiosa la seconda parte, secondo la quale la stessa persona mi avrebbe procurato anche la lettera relativa alla sorrela cessione di Porto Baros alla Jugoslavia. Di Porto Baros non mi sono mai occupato. Della famosa lettera Storza non so nulla di più di quanto ne scrissero i giornali all'epoca del Trattato di Rapallo, e mentre sono pronto a rispondere ovvenientemente anche al procuratore del Re delle parole vivaci da me rivolte in casa, ma non alla stampa, come il giornale dice, bensì a persona per me sconosciuta, qualificatasi quale inviato del giornale in questione, ed anche a dare ampie ragioni della loro vivacità, mi riservo ogni azione nei confronti del giornale medesimo per quanto possa mai riguardi della tutela della mia riputazione di galantuomo. Le sarei grato, signor direttore, se vorrà usarmi la cortesia di pubblicare questa mia dichiarazione, la quale non ha altro scopo se non di impedire che la pubblica opinione venga fuorviata dall'audacia associazione di due fatti: quello del documento Strohoker, e l'altro della lettera Storza su Porto Baros, i quali non hanno assolutamente alcun nesso fra di loro. — Firmato: *Giuseppe Valsecchi* ».

Inoltre il comm. Nes

Il Re a Saluzzo

Visita alla mostra agricola

Il saluto del Sindaco e dell'on. Soleri

Saluzzo, 3, notte.

Stamane, alle 9, il Re, provenendo da Racconigi, dove si era recato ieri da Sant'Anna di Vinadieri, accompagnato dal generale Cittadini e dal tenente colonnello Morozzo Della Rocca, ha visitato la nostra Esposizione agricola, industriale, artistica. Egli è stato ossequiato dal sindaco, avv. Gregorio Piveno, dal ministro delle Finanze, on. Soleri, con cui si è intrattenuto affabilmente, mentre la folla applaudiva entusiasticamente al Sovrano. Fra le Autorità abbiamo notato gli onorevoli Peano, Pivano, Imberti, Zaccone, il generale Raimondo, comandante la Divisione di Cuneo, col colonnello di Stato Maggiore cav. Tua, il senatore Rebaudengo, il prefetto, il sotto-prefetto, l'ispettore della pubblica sicurezza comm. Parolo, il questore, cav. Guazzoni, il comm. ing. Borgo, per la Camera di commercio, il vescovo, il maggiore dei carabinieri cav. Bertoldi, e tutte le rappresentanze salutzesi, col Comitato.

Il Re ha preso posto, sempre tra gli applausi, al palco dell'Esposizione dove il sindaco lo ha con frasi elevatissime ringraziato dell'altissimo onore concesso a Saluzzo. Quindi l'on. Soleri, con voce alta e squillante, gli ha porto il seguente saluto:

« Il sindaco di Saluzzo, geniale promotore e infaticabile organizzatore di questa Mostra, ha espresso i sentimenti di profonda gratitudine per la Vostra Augusta presenza, che rappresenta il più ambito premio e la più alta soddisfazione per quanti hanno dato intelletto e fervore per il successo di questa manifestazione che, pure nella sua modestia, racchiude un'alta affermazione di energia operosa e tenace. E' una nuova prova di grande benevolenza che la Maestà Vostra ha voluto dare alla nostra provincia, la quale sente per la Maestà Vostra tutta la più fervente e grata devozione, così come incrollabile fu attraverso i secoli ed è oggi la sua fede nella Vostra Casa, nelle quale si riassumono non solo le glorie e le speranze della Patria, ma anche le libere istituzioni che la reggono, e che hanno nella Vostra Maestà il più rigido e vigile assertore e custode. Saluzzo, memore del suo nobile passato, vibrante nei propositi del suo avvenire, devisosa di vecchie chiese e di pastelli cinquecenteschi, gelosa del fastigio insuperato delle sue edizioni bodoniane, fiera del già puro marmo della redenzione latina, Silvio Pellico, che le sue Alpi hanno offerto alla Patria, Saluzzo vive oggi uno delle sue giornate più memorabili, afferma la sua sicura volontà di progresso, di lavoro, offre il suo contributo all'opera di ricostruzione dell'economia nazionale, che non conosce indugi. Dopo le cruenti configurazioni belliche, mentre si attenua la violenza delle competizioni e delle passioni politiche, riprende ovunque l'opera rivolta a rifare ciò che la guerra ha distrutto, a dare ai nostri cari il più degno alloro un'Italia che, ricomposti i suoi cocciai e riunite tutte le sue genti, assicuri al suo popolo lavoro e benessere. E' un'opera ruda, faticosa, che sembra talvolta arrestarsi in pause, che le inflora sovvenie economiche mondiali rendono inevitabili, che ha oscillazioni e soste, ma che nulla arresterà, perchè l'Italia ha nelle sue genti più umili sicure energie di lavoro ed ha nel suo Re l'esempio della più larga devozione alla Patria. L'agricoltura, meglio attrezzata e più industrializzata nei suoi sistemi culturali e nella valorizzazione dei suoi prodotti, l'industria, superata la crisi odierna e compiuta la sua trasformazione di pace; le nostre ricchezze di energie naturali sfruttate in modo più razionale e intenso, potranno con l'incremento della produzione dare all'Italia le risorse occorrenti per sopportare il fardello tributario, che la necessità del più rigido pareggio impongono, e per ravvivare le correnti delle esportazioni, dalle quali il nostro bilancio commerciale, economico e la situazione monetaria attendono il loro risanamento. E' un grande sforzo da compiere ed un'aspra battaglia da vincere; è un diritto del nostro Paese, ha inoltre alto e sicuro il fronte al cimento. Ma l'Italia sta compiendo quest'opera in un nuovo fervido rinascere di energie e di iniziative, qui, come in ogni altra terra della penisola. La presenza di V. M. oggi in questa affermazione del lavoro significa, così come fu significato sui campi di battaglia in una disciplina nuova durata per anni, dal primo all'ultimo giorno, che in Italia tutti, dal Capo dello Stato alla più umile gente, convengono in un solo proposito e in una identica volontà, che si riassume nelle fortune della Patria. L'Italia fu fatta grande

Notte di luna

Alla sera, quando usciva per andare al caffè dove beveva e giocava ogni sera, il dottore chiudeva la scrolla. Nina nella sua camera, coi due giri di chiave. E le diceva, freddo e fermo:

— Delle donne non si può essere sicuri che così.

La gioventù, era stato ingannato e tradito più di una volta: gliel'aveva detto, oltre al vizio del bere, un rancore senza limiti contro le donne, un odio corrosivo come un veleno, che adesso sfogava sulla sorella. Era come una mania sinistra. Non la lasciava uscire, nè sedere alla finestra, nè parlare con qualcuno.

— In gabbia, le donne, come bestie velenose!...

Nina, di carattere angelico, non si ribellava. Sottile e rigida, con un piccolo viso bianco e delicato sotto i capelli troppo neri e inverosimilmente lunghi, coi begli occhi lucidi e mansueti, che parevano sempre chiedere compatimento e aiuto, aveva in ogni gesto, in ogni sguardo, la dolcezza commovente di una bambina malata. Davanti al fratello era tremante come una fronda, dentro la sua vecchia veste nera, che pareva quella di una monaca, e quando egli le rimproverava con disprezzo, soffiandole addosso il suo acre fiato d'ubbriacone: « In gabbia, come una bestia velenosa!... », si rimpiattava atterrita nella sua camera e ascoltava quasi con sollievo i due secchi giri di chiave che la facevano prigioniera.

La camera, grande come tutte le stanze di quella vecchia casacca di campagna, mal ridotta e mal tenuta, colla scala che minacciava di rovinare, i soffitti sporchi e le tappezzerie stracciate, era malamente ammobiliata, con mobili disparati e rovinati come il resto e che alla povera luce della candela assumevano forme usuriche e mostruose. Nelle sere d'inverno, lugubri e glaciali, ella si spogliava in fretta, battendo i denti, guardandosi atterrita paurosamente, e si cacciava nel letto rabbrividendo, nascondendo anche il capo sotto le coltri. Ma l'estate si attardava a pregare davanti all'altarino della Madonna, che alla stessa aveva inalzato in un angolo, accanto al letto; poi guardava gli innumerevoli santini che riempivano i suoi vecchi libretti da messa, ricordi di convento, rimettieva in ordine per la millesima volta i cassetti semivuoti dell'enorme cassò; infine pettinava quei suoi lunghi capelli lisci, che non poteva intrecciare senza sentirsi ogni momento le braccia indolenzite. Le due trecce nere e pesanti come serpenti addormentati, pendevano con abbandono lungo la persona slanciata e toccavano terra con l'estremità; ma ella non si decideva mai ad alzarsi e seguitava a stare a capo chino, con le mani in grembo, respirando a fatica, come oppressa da quella chioma straordinaria. Spesso, lacrime tepide e rotonde le agorgavano fitte dagli occhi e le bagnavano le mani e la veste: allora il piccolo viso bianco di reclusa, dal profilo bravo, chiuso tra le grosse trecce, pareva rimpicciolirsi ancora, come un visino di cera, che si struggesse lentamente nel fuoco di quel pianto profondo. Sembrava una piccola santa prigioniera, di quelle che si vedono nelle vecchie pitture ingenue, coperta dei suoi capelli, ma col viso già cancellato dal tempo.

Un rimpianto doloso le riempiva il cuore: perchè non avevano lasciato che si facesse monaca? Non aveva conosciuto i genitori, era rimasta in convento fino ai sedici anni, ci sarebbe rimasta tutta la vita e quella le sarebbe parsa una reclusione dolce. Ma il fratello non poteva soffrire nè monache nè preti, e l'unica volta che ella aveva osato esprimere quel desiderio le aveva sbigottito sul viso, brutalmente. In gabbia, sì, la voleva tenere, ma a modo suo!... Ancora, lasciando il convento, ella aveva avuto l'ombra di un'illusione. Stare in campagna, nella vecchia casa dei suoi parenti, vivere dei loro ricordi, sapere la storia della propria famiglia, essere la sorella del dottore, un'autorità del paese, avere il governo della casa e del giardino, tutto ciò poteva ancora essere una felicità. Subito era stata crudelmente delusa. La casa era in rovina e non portava tracce nè immagini di gioie passate; in quanto ai genitori, il fratello aveva crudelmente illuminato sul loro conto: la madre era fuggita, giovane, con un cugino ed era morta lontano, in miseria, il padre aveva vissuto là dentro gli ultimi anni della sua vita come un orso, non volendo veder nessuno, neanche i figli, e lasciando andar tutto alla deriva. Così, niente di puro, di dolce, di riposante in cui rifugiarsi. In quanto al fratello, ella aveva subito compreso qual tiranno massiccio e feroce sarebbe stato per lei. Sconosciuto in paese, nessuno lo frequentava: i clienti più ragguardevoli andavano dall'altro dottore, giovane e serio, i poveri lo fuggivano come la peste, solo i vizios come lui potevano sopportarlo. Nessuno per confortarla, per aiutarla, per dirle una buona parola. La serva era una vecchia sorda, che non apriva mai bocca, e la guardava soltanto con certi occhi freddi e ferocissimi, che le mettevano il gelo nelle vene. La sera, in cucina, sola davanti al fuoco, doveva rabbrividire anche lei, perchè anche lì sentiva un gran tanfo e l'infernale mattina ella aveva dei lividi sulla fronte e il grembiule bruciato. E se una qualche sera la vecchia avesse lasciato cruciare la casa? Pensandoci, Nina si metteva a tremare come una foglia e guardava di qua e di là, atterrita, con le mani sulla fronte, gemendo affannosamente, simile ad un uccellino prigioniero, cui il cuore stia per scoppiare. Soffocare, bruciare viva là dentro!... L'immaginazione sinistra di quella morte diventava così viva, che ella si metteva a gridare e a correre intorno per la camera, aggrappandosi con le unghie alle pareti, rabbrividendo di ribrezzo al contatto delle sue trecce fredde, che nei movimenti più bruschi le sbattevano sulla faccia o parevano trecce di morta. Nessuno intorno che la potesse udire e soccorrere. Solitudine. Isolamento. Deserto. Solo un'ombra bianca pareva ghignare alla finestra, dietro l'inferriata. Chi era? Forse era la Pazzia, che voleva ghermirla. Forse la Morte. Ella finiva col buttarsi sul letto, nascondendo ansante la faccia. A poco a poco la calma ritornava. E colla calma, lo scoramento, la tristezza, le lacrime. Aveva venticinque anni e non sapeva nulla della vita: era pura e inconsapevole come una bambina innocente. La vita, che tutti gli altri vivevano, le pareva lontana e misteriosa come un paese di sogno, pieno di luci, di fuochi e di gridi, di cui l'eco le giungeva senza scuotere in lei altro che la mestizia degli esseri già mutilati alla fine. Non potevano giungere sulla soglia di quel mondo su cui splendeva un cielo di fuoco; ella era come destinata al posto freddo e silenzioso dei muschi e dei cipressi, bianco e nero sotto il dolce chiarore lunare. Lo supeva. Lo sentiva. Ma balbettava preghiere supplichevoli per ottenere almeno una morte dolce, non il rogo!...

***

Sul principiar di un inverno, la vecchia serva sorda morì e fu sostituita da una ragazzetta non ancora completamente cresciuta, angolosa e svelta, con un viso sottile e mobile, pieno di malizia. Il dottore l'aveva accettata per forza non trovandone altre, ma la guardava con occhi torvi, masticando amaro e ingiuriandola fra i denti:

— Serpentello, va!...

Quando lo sentiva, la ragazza si metteva le mani sui fianchi, e con una vocetta acerba di adolescente gli vomitava addosso tutte le insolenze possibili, con minuti e interminabili rifacimenti delle voci che correvano in paese su quella sua disgraziata dove lei stava a servire per pane e amore.

— Compassione per chi?

— Per la signorina!...

Lui seguitava a bofonchiare e a guardarla per traverso, coi suoi occhi da ubbriaco, ma finiva col cedere a coll'andarsene, minacciando di buttarla fuori alla prima occasione.

— Si provi!... — strillava la servetta. — Io non ho paura nè di lei, nè del diavolo!

Era vero: la ragazza non aveva paura, neanche quando lo vedeva ubbriaco fradicio: ne aveva visti tanti in vita sua! Lo diceva a Nina:

— Mio padre... mio fratello... mio cognato... Si figuri! Nessuno di loro mi ha mai fatto paura! Più li vedevo ubbriachi, più mi accanivo a dir loro il fatto mio. Se avesse anche lei fatto così, fin da principio!...

Nina la guardava con inquietudine mista ad ammirazione. Nei primi giorni si era sentita un po' stordire da quella ragazzetta, che girava per la casa come un uccello, faceva le sale cento volte, parlava ai mobili e alle casseruole, e non poteva far niente senza cantare e sgnacciagola. Poi, si era sentita attratta da quella vivacità esuberante; a poco a poco si era affezionata quasi appassionatamente a quell'unico essere umano, che si occupava di lei e la compativa. La sera, adesso, durante tutto l'inverno, la servetta entrava nella camera della signorina a farle compagnia. Aveva scoperto che la chiave di una stanza superiore apriva quella di Nina, e faceva dietro la schiena del padrone, quando egli se ne andava, mille sberleffi da piccolo demonio.

— Lui se ne va, con la sua chiave in tasca!...

E gli rifaceva il verso, camminando come lui, battendosi la mano su di una tasca immaginaria.

— In gabbia, le donne!...

Era così buffa, che anche Nina rideva. Così le sere passavano dolci e serene. Nina raccontava alla servetta la sua vita di convento, la faceva pregare con lei, le insegnava a cucire, le regalava i santini. La ragazza ci stava volentieri, pregava, cuciva, ciarlava, rideva, e prima di andarsene buttava le braccia al collo della padroncina e la baciava.

— Come mi è affezionata!... — pensava Nina, con dolcezza. — Sono certa che non mi lascierà mai sola!...

Ma finito l'inverno, ecco che una sera la servetta non comparve. Nina, inquieta, non riuscì ad addormentarsi, temendo che la ragazza fosse malata. Ma ella rise, l'indomani, alla domanda di Nina ed arrossì.

— No!.... Stavo benissimo. Sono andata un po' fuori, col mio amoroso.

Nina la guardò con occhi spaventati. Aveva sentito un colpo al cuore come all'annuncio di una sventura, e respirava a stento.

— Tu... hai l'amoroso!...

— Eh, capirà... Ho sedici anni!...

Nina la guardò e vide che alla luce limpida della giornata primaverile la ragazza appariva cresciuta, col viso rosso e pieno, la persona più rotonda, le movenze più dolci, gli occhi umidi e raggianti.

— Tutte le ragazze hanno l'amoroso alla mia età!

— Ah.....

Nina non disse altro, ma seguitò le faccende a capo chino, col viso pallido, la bocca contratta in una smorfia di amarezza e di disgusto, gli occhi pieni della tristezza di chi si vede inaspettatamente abbandonato e tradito. La servetta, adesso che era innamorata, pareva non accorgersene: non pensava più nè a pregare, nè a cucire, nè ad ascoltare le storie di convento; tutto il giorno, ogni volta che lavorava con la padrona, parlava del suo fidanzato, degli amori della vicina, degli scandali del paese. Nina faceva un viso chiuso e cattivo.

— Non voglio sentire questo uso!.....

Offesa e sdegnata, ma data più nessuna confidenza alla servetta, e qualche volta si figurava di detestarla, con tutti quegli orrori che voleva raccontarle.

— Sta zitta!..... Non mi interessa!.....

La ragazza le rispondeva con insolenza.

— Non l'interessa, perchè non mette mai il naso fuori di casa!..... Crede che tutte le donne vivano come lei?

Tutte facevano all'amore, invece: c'era la signora Flavia, quella vedova, per esempio, che aveva proprio la casa vicina, che ne aveva due innamorati, entrambi gelosi pazzi l'uno dell'altro e che avevano giurato di ammazzarla se la sorprendevano in tradimento.

Nina si chiudeva le orecchie con le mani e mandava via la ragazza, con una voce piena di rancore.

— Vattene!..... Non avrei mai creduto questo di te..... E' orribile quello che dici e quello che fai!.....

La ragazza alzava le spalle, furibondamente, ma poi si raddolciva e tornava serena: l'amore la rendeva conciliante.

— Le sere sono così belle!..... — diceva alla signorina per rifar la pace. — Perchè non esce un poco anche lei!..... Il padrone non se ne accorgerebbe!.....

E prima di andarsene, la sera, apriva la porta della camera di Nina come per invitarla tacitamente. Nina guardava la porta, scrollando il capo; poi si metteva a pettinarsi e a intrecciarsi i capelli da sola, e come prima piangeva silenziosamente col cuore pieno di angosciosa paura. La solitudine. L'isolamento. Il deserto..... Per sempre, fino alla morte.....

***

Una sera, il pensiero di poter uscire una volta sola, senza che nessuno se ne accorgesse, lo colpì nella mente, rapido e abbagliante come un colpo di folgore.

— Le tentazioni!..... — ella balbettò, si mise a pregare, chiudendo gli occhi.

La sera era dolce, pura, silenziosa; il chiaro di luna inondava il pavimento e arrivava fino a insanguinare le punte delle sue trecce nere: ella non poteva fare a meno di vederlo, anche attraverso le palpebre chiuse. Rapidamente ella si avvolse i capelli intorno al capo, li puntò con due forcine, si alzò incerta.

— Un momento solo..... in giardino.....

Il giardino, chiuso dal muro alto, era deserto e silenzioso come un cimitero. Senza pensare a nulla, ella lo attraversò camminando lieve come un'ombra, fu sulla porticina aperta, traversò il vicolo, entrò nella strada. I boschi erano lì vicini, il fiume poco lontano; dietro, le colline nitide a dolci contro il cielo luminoso. Il chiaro di luna era così intenso, che la strada brillava come un torrente inargentato. Nina ebbe paura; le pareva che tutta quella luce denunciasse la sua presenza e facesse brillare anche lei, come un astro sorgente. Prese rapida una viottola dei boschi, che conduceva al fiume. Gli alberi erano radi e diritti, la luce inondava anche il bosco, ma fra le ombre immobili era più facile dissimularsi e nascondersi. Ella si appoggiò contro un albero, levò il capo al cielo, si premette il cuore con le mani. Che notte, che notte divina!..... Sentiva il mormorio del fiume, i profumi sottili e insidiosi, che parevano salire dalle radici nascoste nella terra umida per espandersi nell'aria lieante e soave, che era tutta una carezza anche per lei, vergine incompresa e sola. Ella non pensava, ma sensazioni rapide e dolci come battiti d'ali le sfioravano il cuore; sentiva, senza rendersene conto, che tutto era amore intorno a lei, nelle notte luminose e ardenti. Coppie silenziose passavano per la strada accanto ed erano coppie d'innamorati; canzoni d'amanti venivano dal paese vicino, lunghe e filate come stelle cadenti, che le sfolgoravano sul capo. Tutto le sembrava chiaro, semplice e naturale, anche quella che le aveva fatto orrore tanto il giorno prima: l'amore dei sedici anni, la servetta innamorata. I mesti e vecchi pensieri di convento cadevano come bianchi fiori appassiti, che una vigorosa corrente travolga e affonda. Le pareva di non avere più paura di nulla, neanche del fratello. Un'ebbrezza sottile le saliva al cervello destando voglia di cantare e di correre. Si staccò dall'albero, si avanzò rapida e pur cauta in un folto buio, vide un'ombra immobile che pareva attendere, si avanzò lo stesso, udì un colpo, spalancò le braccia e cadde, colle trecce sciolte.

L'uomo che aveva sparato le fu addosso d'un balzo; alla morte sul viso le mise labbra di fuoco, le lacrime roventi, la sua voce d'amore, di gelosia, di dolore.

— Flavia... ah... che ho mai fatto!, che ho mai fatto!...

Poi egli balzò su; aveva visto le trecce lunghe come serpenti, il bianco volto di marmo.

— Chi è?... Ma chi è?...

La prese per le trecce, la guatò atterrito; per un attimo l'uomo e la donna si fissarono. Non era Flavia, la vedova che ingelosiva fino alla pazzia i suoi innamorati e che dava di notte gli appuntamenti in riva al fiume. Era un'altra!...

— Sono Nina — ella balbettò — la sorella del dottore...

Ella finava la testa di lui, potente e ricciuta, il collo nudo, il viso sconvolto di fanciullo geloso e atterrito, e un pensiero solo le palpitava nel cervello con battito lento e morente: salvarlo come si salva un complice amato! *

— Fuggi!... Salvati... Va!...

Ella era unita per gelosia e per amore, e quel destino le pareva bello, nella notte divina. Il suo volto non era più quello di una bambina malata, nè di una monaca, ma quello di una donna inebbriata, che ha in un attimo solo visto profondamente sole strade e crudeli cose dell'amore.

— Va!... — disse ancora. — A chi verrà in mentirà... per salvarti... Fuggi!... Per lui!...

E con uno sforzo eroico ella sembrava trattenere quell'ombra di vita, che le rimaneva, per poter mentire: cogli occhi fissi, i denti stretti, il volto fasciato nelle trecce. L'uomo si riscò, esitante, si guardò attorno, si portò una mano alla bocca, se la morse... Poi ebbe un singhiozzo secco. Scomparve.

CAROLA PROSPERI.

La crisi teatrale

Il sottosegretario alle Belle Arti chiede per le Compagnie il 75 per cento di riduzione sulle ferrovie — L'impossibilità dei movimenti delle Compagnie — Oneri maggiori per gli artisti e introiti minori per lo Stato - Qualche esempio

Roma, 3, sera.

Il sottosegretario alle Belle Arti, on. Rosadi, al quale gli artisti del teatro devono essere profondamente grati per l'interessamento che loro dimostra e per le cure che pone nello studio della crisi che oggi travaglia il teatro e la ricerca dei mezzi idonei per alleviarla, ha in questi giorni fatto nuove insistenti presso il Ministero dei Lavori Pubblici per che essa venga applicata a favore delle compagnie la concessione delle tariffe ferroviarie ridotte vigenti per i militari. Gli argomenti che egli porta a sostegno della sua domanda sono di tale evidenza che tutto fa credere che la richiesta di tariffe di favore, negata in un primo tempo, venga oggi accordata.

In appoggio alla sua prima richiesta, l'on. Rosadi faceva tra l'altro presente quanto segue ai membri della Commissione parlamentare per i trasporti: « La richiesta dei capocomici è equa quant'altra mai. Fra le innumerevoli concessioni di ribassi ferroviari di cui in Italia si abusa, quella del 75 per cento accordata ai militari è un vero e proprio privilegio: perchè i militari stessi non se ne servono per l'esercizio della loro professione (facendo in questo caso gravare interamente le spese del viaggio sullo Stato) ma per uso personale e privato. Invece i nostri comici, da quattro secoli girovaghi per una tradizione storica che non è stato mai possibile sopprimere nel nostro paese, viaggiano per esercitare l'arte loro. La facilitazione che essi chiedono serve a dar loro null'altro che la possibilità di compiere la propria missione. E si noti che tale missione è non solo artisticamente ma socialmente utilissima in questo momento: nel quale è bene che il popolo dopo le bravi ore di lavoro si intrattenga a teatro piuttosto che all'osteria o a spettacoli d'altro genere che, come per esempio quelli cinematografici, sono così vivamente deprecati dagli studiosi degli odierni fenomeni sociali. Io ho già rivolto queste considerazioni a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, a cui credo che spetti il compito di promuovere il provvedimento che si invoca dai capocomici (la cui richiesta ha pure avuto, come ben giusto, larga eco in tutta la stampa). Ma si intende che le difficoltà economiche opposte da quel Dicastero sarebbero ben più facilmente vinte, se la proposta fosse assunta e almeno autorevolmente patrocinata dalla Commissione di cui Ella in parte ».

Quando l'on. Rosadi indirizzava alla Commissione parlamentare ferroviaria questa prima richiesta, si era ancora lontani dalla crisi: gli artisti del teatro pensavano ancora perdurasse il periodo d'oro, quello delle « vacche grasse ». Ma il sottosegretario alle Belle Arti, antiveggendola, già pensava ai rimedi, a quello degli oneri dei viaggi, che è uno dei più gravi.

Ecco ora il testo della seconda richiesta, contenuta in una lettera inviata in questi giorni dall'on. Rosadi al ministro dei Lavori Pubblici. L'accenno alle perdite cagionate all'erario dal fallimento di molte imprese teatrali merita essere particolarmente rilevato.

« Alle mie riposte insistenze già fatte presso codesto on. Dicastero per indurlo ad accogliere la richiesta dei capocomici, che domandavano la concessione del ribasso ferroviario del 75 per cento, come pei militari e pei giornalisti, alle loro compagnie, ho il dovere — scriva l'on. Rosadi — di aggiungere altre. Nelle mie precedenti lettere ho esposto i danni che sarebbero venuti al tesoro se il Governo si fosse ostinato a mantenere su di esse tanti e così gravi pesi, il più grave dei quali è il costo dei viaggi. Oggi mi permetto di far rilevare a codesto on. Dicastero un altro, e urgente, aspetto della questione: il danno cioè che dalla rovina del teatro deriva, oltre che all'arte ed agli artisti, alla finanza dello Stato e agli stessi introiti delle Ferrovie dello Stato. Quando io esposero, or sono alcuni mesi, come la condizione di vita delle nostre compagnie drammatiche fosse ormai impossibile, purtroppo ero buon profeta. E' noto ormai, anche per la larga eco avuta dal fenomeno sulla stampa, che dall'inizio del nuovo triennio comico (9 febbraio 1921) la crisi del teatro è scoppiata violentissima, con conseguenze di giorno in giorno più gravi. Delle 70 principali compagnie drammatiche, si sono sciolte sino ad oggi — e ciò in soli sei mesi — circa 20, fra cui alcune delle principalissime, come quella condotta dal più valente dei nostri capocomici, il Talli, e quella che aveva per primo attore il più illustre dei nostri artisti drammatici, il Ruggeri, ciascuna con una rentissione che supera le 300.000 lire in tre mesi di esercizio. Ora è da ricordare che proprio in quest'anno il Ministero delle Finanze ha, con la nuova legge 23 gennaio 1921, n. 5, imposto al teatro un nuovo sistema di tasse, che doveva, secondo le previsioni, portare all'Erario un introito di 25 o 30 milioni in luogo dei tre milioni incassati l'anno precedente. La sopravvenuta crisi del teatro e lo sfacelo delle Compagnie — che è ben lungi dall'arrestarsi — ha fatto sì che gli introiti fossero molto inferiori di quelli previsti; e che, di mese in mese, così vadano naturalmente, così sopprimersi delle compagnie, diminuendo in modo impressionante. Se codesto Ministero vorrà d'urgenza chiedere informazioni in proposito a quello delle Finanze, non potrà avere che la conferma del fatto.

« Uguale fenomeno, io penso, deve essersi determinato nell'Amministrazione delle Ferrovie. In questo momento di contrazione dei traffici, le compagnie drammatiche, sirvendo di loro natura, sono tra i buoni clienti dell'azienda ferroviaria. Ma se nessuno è chiuso che l'azienda non potrà più contare su di essi. Già di 70 compagnie principali, oggi ne abbiamo solo 50; e costretto a viaggiare il meno possibile. La concessione del ribasso che esse domandano non sarà dunque un danno per le ferrovie ma un vantaggio; perchè salverà da morte certa questi loro clienti. Si tenga presente che nei magri incassi odierni delle compagnie drammatiche, i viaggi pesano in modo enorme. La piccola compagnia dialettale fiorentina, diretta dal noto commediografo Augusto Novelli, che attualmente agisce al Nazionale, per venire da Firenze a Roma, dove si trattiene quindici giorni, ha speso tra pernottamenti e bagaglio solmila lire. Ciò vuol dire che, durante la sua permanenza, su 500 o 600 ipotetiche lire di incasso giornaliero, il viaggio graverà per 400 lire. E dunque necessario che codesto Ministero riprenda in benevolo esame le domande dei capocomici. Essi non fruiscono della tariffa il cui ribasso nominale va dal 40 al 80 per cento a seconda della lunghezza dei percorsi, vale a dire che è in realtà del 40 o 45 per cento, perchè tutte viaggiano a tappe minime. Hanno bisogno, veramente bisogno per le necessità dell'arte loro di quel 75 per cento che il concesso senz'altra ragione che quella di un privilegio ai militari e ai giornalisti. Il mio sottosegretariato, sfornito di mezzi, sta facendo quanto può per sovvenire arte e artisti in questo triste momento di crisi. Ma a codesto Dicastero io domando non per l'interesse loro, ma per il suo e per quello delle finanze dello Stato, che voglia accogliere il chiesto provvedimento per il quale la necessità è assoluta e l'urgenza è grandissima ».

Una lettera dei teatri torinesi

Dai direttori delle Compagnie attualmente a Torino e dei nostri Teatri, riceviamo questa lettera, che pubblichiamo a molo di cronaca:

« Egregio signor Direttore del Giornale *La Stampa*. — La cittadinanza correse ieri tutta per portare a conoscenza del pubblico un fatto che viene a ledere, in modo preoccupante, gli interessi delle Compagnie e di tutti gli artisti teatrali che si trovano presentemente a Torino, già provati dalla grave crisi che travaglia il teatro. L'Amministrazione Comunale, non certo col suraggio di un lauto introito, ha concesso, secondo quanto ci risulta, il Giardino della Cittadella ad una troupe straniera, per una serie di spettacoli teatrali. La concessione è già stata fatta e dubitiamo che l'Amministrazione Comunale possa tornare su, annullando la deliberazione dove ciò fosse possibile sarebbe per noi una vera provvidenza), ma facciamo ugualmente presente il caso perchè, ove si possa, questi spettacoli vengano limitati come tempo e quanto mai contenuti direttamente nei termini già fissati, e non ritornati per questo o per altre manifestazioni del genere. Che il teatro soffra in questo momento di paralisi è noto; quanti vi sono interessati, e da esso traggono i mezzi di sussistenza, pure avendo già limitate le loro pretese ed essendo disposti a limitarle ancora, si trovano di fronte ad un avvenire molto lacerato ed oscuro. Ogni iniziativa di carattere stabile è soggetta a tanto gravissime. La concorrenza non si sostiene se non a costo di sacrifici dolorosi, tanto che molte compagnie di prosa e di operette ed imprese di spettacoli lirici o sono fallite o sono sciolte per evitare il naufragio. E' inutile, e a questo la Giunta avrebbe dovuto pensare, che se ai teatri già esistenti si aggiunge ancora la concorrenza di imprese che, agendo all'aperto, in locali spaziosi ed esenti da molti degli obblighi e dei pesi finanziari che gravano sulle altre imprese, la crisi, già gravissima, si farà insopportabile. Tra le città italiane Torino è una di quelle in cui i teatri più risentono le conseguenze della disoccupazione degli operai e degli impiegati; non ci voleva altro che questa iniziativa municipale per rendere più evidenti ancora. Non parliamo solo per noi, ma per quanti della vita delle aziende teatrali vivono, professori di orchestra, impiegati, operai, ecc., che colla sospensione della nostra attività rimarrebbero senza lavoro. Si abbia i ringraziamenti più vivi per la capitalità cortese. — Dev.mi: Cav. A. Chiantoni, per Comp. Drammatica; D. Maieroni, per Comp. Operette; Tordini, per Comp. Rivista; E. Borra e C., per Comp. Lirica Teatro Balbo; Cav. Casalaggio, per Comp. Piemontese; Cav. Testa, per Comp. Rivista; Sgambati, per Imp. Lirica Teatro Scribe ».

Il giro del mondo in 17 giorni

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 3, mattino.

Al Congresso che si terrà a Parigi in occasione del prossimo « Salone dell'Aeronautica » sarà esaminata una questione importante: il collegamento delle linee aeree, in modo da rendere possibile ad un viaggiatore di prendere un solo biglietto per compiere di corrispondenza in corrispondenza, il giro del mondo in 17 giorni. Uno dei progetti sottoposti all'approvazione delle Compagnie interessate sarebbe il seguente: San Francisco-New York: 3000 miglia, in 30 ore — New York-Londra: 3000 miglia, 80 ore — Londra-Costantinopoli: 1800 miglia, 18 ore — Costantinopoli-Cairo: 900 miglia, 8 ore — Cairo-Bombay-Sidney: 10,600 miglia, 170 ore — Sidney-San Francisco: 7600 miglia, 126 ore. — In totale, 27,200 miglia, in circa 408 ore, eguali a 17 giorni. — Che cosa ne direbbe Fileas Fogg, l'eroe del Giro del mondo in 80 giorni, di Giulio Verne?

Giornali e Riviste

Nata per necessità di difesa e di alimentazione, la caccia fu, si può dire, la naturale occupazione dell'uomo primitivo. La civiltà le tolse a poco a poco il suo ruolo di attività principale, ed essa divenne volta a volta un lusso, quale fu specialmente nei secoli scorsi, e un divertimento, qual'è più specialmente nei nostri giorni, sebbene tuttavia conservi ora e là una parte della sua primitiva funzione, rivestita di scopo commerciali. Ma da allora — scrive il « Giornale di Sicilia » — quanti apparecchi, quanti mezzi diversissimi sono stati dall'uomo dedicati a questa sua passione che fu registrato in ogni epoca e in ogni regione migliaia e migliaia di appassionati! In principio il mezzo più usato fu certamente il laccio: in sanscrito, *gâlika*, cacciatore, come *gâlo*, pesca, proveniva da *gâla*, laccio, e la stessa parola « caccia » deriva dal latino *cassis*, cerdicella. Del resto i Sanscriti erano così soddisfatti dell'uso del laccio, che lo adoperavano... anche per gli uomini, e così i *retiarii* o i *laqueatores*, a Roma, nei loro combattimenti. Più complesse erano le reti, largamente impiegate dagli Egizi, dai Romani e da altri popoli, per cingerne addirittura dei boschi; ed in seguito Carlomagno ebbe gli « arcieri di reti », e Luigi XIV cacciava il cinghiale penetrando nei recinti così circondati. Insieme al suo seguito: cadute però le dame, che pure, in fatto di reti, dovevano essere maestre. Antichissimo è il vischio, che Virgilio fa risalire a Giove, e di cui Ovidio scrisse che si collocava fra sugli alberi più alti, per accalappiarvi gli uccelli con le medesime paure che dovevano garentir loro la libertà. Antico anche l'incandio, con cui si distruggevano intieri boschi per scacciarne le belve, il che oggi è in uso solo nelle praterie americane. Non più usato è invece il vischio (tranne che per la bestia che si vogliono distruggere), mentre gli antichi lo adoperavano per ungerne le armi, tale però da agire sul sistema nervoso degli animali, senza infettare le carni. E in Libia si adoperavano delle fosse mascherate per perdervi vivi i leoni che dovevano servire ai giuochi circensi di Roma: ed antico è anche l'impiego degli animali per attirare, i colleghi, e così quello delle trappole e dei travestimenti. Tutte le armi che hanno segnato il progresso dal bastone al fucile, sono, state naturalmente adoperate a servizio di questa secolare passione. Ma più interessante è la parte degli animali come compagni dell'uomo nella sua attraente fatica. Il cane fu usato largamente nell'antichità da tutti i popoli orientali, esclusi forse gli Ebrei, ubbidienti alla loro legge che imponeva di sfuggire come infetta ogni bestia presa da un'altra bestia. I Greci ne facevano risalire l'uso ai loro eroi mitologici; Plinio invece si meravigliava che uomini e bestie, in Tracia, andassero insieme a caccia, e si dividessero poi fraternamente il bottino. Gli uccelli di rapina, come servitori dell'uomo, furono impiegati in principio dai Persiani; e si estesero poi dovunque. Nel Giappone se ne trova l'uso fin dal IV secolo. Ma i falchi e gli altri pericolosi compagni svilupparono poi la loro carriera più specialmente nell'Occidente. La legge salica puniva gravemente l'uccisione d'uno sparviero lanciato: Brunilde, nella leggenda germanica, saliva al rogo con due cani e due falchi, secondo il costume scandinavo per cui i compagni di caccia dovevano seguire nell'oltretomba il... principale. Ed infine di falchi e di cani fu piena l'esistenza di tutti i grandi signori medioevali.

***

L'appello lanciato a tutto il mondo civile per celebrare degnamente il VI Centenario del trapasso di Dante destò un'eco di profonda simpatia nella Spagna. Ricorda la *Nazione* di Trieste, nel suo fascicolo domenicale, che nella commemorazione tenuta all'Università di Oviedo il prof. dott. Appel affermò che nessun popolo fuori d'Italia si può vantare di aver studiato con maggior amore questa poeta italiano, onde a lui diritto i tedeschi possono considerarlo come uno di quegli spiriti eletti che contribuirono a plasmare le anime dei loro nonni più distinti; il culto di Dante si immedesima sempre più con la vita morale della Germania. Ed in omaggio di questo concetto elevato il cosidetto « Realavia un Comitato, sotto gli auspici del Cardinale Bertram e del Principe Giangiorgio di Sassonia. Si concretò un programma, tutto speciale: Dante si doveva onorare non con una festa che destasse l'entusiasmo fugace del momento, ma con una serie di festeggiamenti, che lasciassero una traccia dantesca in tutte le classi della popolazione. Per le persone colte, conferenze dantesche tenute nel maggio, nella sala della Società Siesiana per la cultura patria. Per gli studenti ed i dilettanti d'arte, la Mostra dantesca nel Museo di Belle Arti, aperta nel giugno e tuttio e quindi per il popolo in ottobre concerti di carattere dantesco e declamazioni di brani della *Divina Commedia* e della *Vita Nuova*. Le otto conferenze trattarono della vita di Dante, della sua filosofia e della influenza da lui esercitata sull'arte e sulla letteratura, tenni questi avolti da dotti professori alesiani con vastità di cognizioni e profondità di concetti. La mostra dantesca è la seconda parte del programma. Essa occupa 5 sale e si piantarra del Museo di Belle Arti, edificio dalle facciate rosse di mattone, di stile severo, ma di forme eleganti, che ricorda già il Sommo Poeta in un affresco parietale dei Preti: Beatrice solleva Dante alla beatitudine celeste. La Mostra così non poca fatica e cura per raccogliere il materiale sparso per tutta la Slesia e procurarsi anche interessanti ricordi del Filalete.

***

Salvatore di Giacomo si occupa nel *Mezzogiorno* del « Socrate immaginario » e documenta che il piano dell'opera è dell'abate Galiani, il quale ebbe suttavia la collaborazione di don Tito Lorenzi. Nel 1775 al Teatro Nuovo di Napoli fu rappresentato il « Socrate » con grande successo, ma poi il lavoro fu proibito. Che cosa era successo? Che Ferdinando IV, al quale il barone don Saverio Mattei — riconoscentosi nel filosofico filosofo don Tommaso, protagonista della *pièce* — aveva presentato le sue vivaci proteste, non s'era rifiutato d'accogliere, e pel momento aveva bandito « monte il « Socrate », l'abate Galiani, don Tito Lorenzi e don Giovanni Paisiello. L'idea del « Socrate » cimentato in mente al Galiani una bella sera che egli sedeva da casa Mattei, con la testa intronata dai solenni epitomoni del filosofo don Saverio e dalle querele stiracchiate della sua degna Santippe, donna Giulietta Capece Piscicelli. Ne parlò per via al Lorenzi, che era stato anche lui quella sera da don Saverio — e così s'intesero, e così per le oscure vicende napoletane, appena rischiarate ai contoni da qualche edicoletta di Sant'Anna o di S. Vitoenzo, spuntò da quei fanali a riverbero che, meglio da Padre Rocco, i signori nobili piantavano sulle porte dei loro palazzi, — ebbe origine quella commedia di stile aristofanesco, che ancor dopo un secolo e mezzo ci ha fatto gola. Nelle lettere del Galiani alla famosa madame d'Epinay il nome dell'autore non trovò posto. Eppure l'indatura e la distribuzione scenica, la versificazione, tutto insomma quel che nel « Socrate » è teatro, è del povero don Tito. L'impresario — la nostra attività rimarrebbero senza lavoro. Si abbia i ringraziamenti più vivi per la capitalità cortese. — Dev.mi: Cav. A. Chiantoni, per Comp. Drammatica; D. Maieroni, per Comp. Operette; Tordini, per Comp. Rivista; E. Borra e C., per Imp. Lirica Teatro Balbo; Cav. Casalaggio, per Comp. Piemontese; Cav. Testa, per Comp. Rivista; Sgambati, per Imp. Lirica Teatro Scribe ».

Il giro del mondo in 17 giorni

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 3, mattino.

Al Congresso che si terrà a Parigi in occasione del prossimo « Salone dell'Aeronautica » sarà esaminata una questione importante: il collegamento delle linee aeree, in modo da rendere possibile ad un viaggiatore di prendere un solo biglietto per compiere di corrispondenza in corrispondenza, il giro del mondo in 17 giorni. Uno dei progetti sottoposti all'approvazione delle Compagnie interessate sarebbe il seguente: San Francisco-New York: 3000 miglia, in 30 ore — New York-Londra: 3000 miglia, 80 ore — Londra-Costantinopoli: 1800 miglia, 18 ore — Costantinopoli-Cairo: 900 miglia, 8 ore — Cairo-Bombay-Sidney: 10,600 miglia, 170 ore — Sidney-San Francisco: 7600 miglia, 126 ore. — In totale, 27,200 miglia, in circa 408 ore, eguali a 17 giorni. — Che cosa ne direbbe Fileas Fogg, l'eroe del Giro del mondo in 80 giorni, di Giulio Verne?

Le Ore grigie

Non c'è temperamento robusto che non abbia momenti di debolezza, ma per chi la salute è continuamente vacillante la vita non è fatta che di ore tristi e grigie dino al giorno in cui abbia trovato il rimedio che, liberandolo dalla perenne stanchezza e dallo scoraggiamento, gli faccia finalmente gustare le ore di soddisfazione che procura l'equilibrio fisico. Le Pillole Pink danno a molte persone, sempre alle prese con mille malesseri, quella sensazione di liberazione e di benessere. E se le Pillole Pink esercitano una così felice influenza non è perchè esse possiedano un potere magico, ma semplicemente perchè combattono e riescono a vincere ciò che l'irregolarità fisica provoca, cioè l'indebolimento del sangue e dei nervi. Ma tutta la spiegazione non vogliono una dimostrazione; e per provare la benefica azione delle Pillole Pink fra i deboli ed i

CRONACA CITTADINA

Spigolature...

Via Cellini. Ecco una via che si direbbe abbandonata da Dio e dagli uomini. E' una strada come... fortunatamente se ne trovano poche, non vogliamo dire in Torino una strada di passetti di... trascurabile importanza. Basti dire che in questa disgraziata strada anche nel mese d'agosto, e dopo un periodo di accurata siccità, è sempre possibile rintracciare qualche pozzanghera. Immaginarsi poi quando piove! Negli incroci con via Ormea e via Luciano si formano veri e graziosissimi laghetti; mentre la confluenza di via Madama Cristina viene addirittura tramutata in una palude.

Nelle giornate di pioggia il fermarsi ad osservare le inutili manovre dei passanti per cercare di preservarsi i piedi da un gratuito pediluvio è un divertimento dei più gustosi. Se ne potrebbe fare uno spettacolo a pagamento! Alle volte mentre uno di questi fortunati pedoni sta con un piede in aria dubbioso se posarlo su una o in un'altra pozzanghera, non sapendo quale delle due sarà la più profonda, lo raggiunge un tram od una automobile che, sollevando una vera ondata d'acqua e di fango, lo ricopre dalla testa ai piedi. E allora il disgraziato, perduta la pericolosa dubbiosità e digrazzando come un'anitra, raggiunge a... nuoto la sua meta.

Perchè via Cellini, dira il lettore non presso della Barriera di Nizza, è ridotta in tale stato? Il motivo è presto detto. Da quando questa strada fu costruita, malgrado o due attivissime linee di tram che portano gli operai alla Fiat Lingotto ed alla Centro, passano per essa, dall'alba a sera, tutte le automobili e camions di prova carichi dei relativi pesi costruiti dai cantieri vicini. Ed il selciato, sconnesso e smosso continuamente, non ha mai un momento di... requie, nè può trovare assestamento.

— E perchè proprio via Cellini sola deve subire questo... martirio?

— Perchè è l'unica che si raccordi col corso Massimo d'Azeglio. Se però si abbandonasse la pavimentazione di asfalto che separa via Leonardo da Vinci dal corso Massimo d'Azeglio, almeno questa, che è parallela a via Cellini, potrebbe essere utilizzata. Se anche via Leonardo da Vinci partecipasse al contando dei cannoni, certamente le case andrebbero un limitato meglio (mai comunque meno guasto) e d'altra parte anche questa strada, che da anni attende di essere completata, verrebbe così una buona volta finita. Certo, la vera soluzione del problema, l'ideale per gli abitanti del rione, sarebbe che il corso Brunelleschi, che è attualmente isolato più a nord e il cui vasto tracciato è limitato da tre o quattro costruzioni al massimo, venisse portato a compimento. In quel vasto stradone gli autocarri potrebbero passare a migliaia senza recar nulla a nessuno. Ma coll'attuale crisi di costruzioni è come desiderare l'impossibile! Fortunato sul... molto futuro [illegible] ammonticchiati ciottoli e detriti, [illegible] in certe mai verseggiarli brucano le capre. Se per segnare il grandioso corso si cominciasse per lo meno a piantare gli alberelli?... Quando sorgeranno le case esse troverebbero così una ringhiliica ombra protettrice!... Pensiamo ai domani...

***

I giardini di piazza Solferino, avvolti in una... discreta oscurità per la parsimoniosa colla quale l'Azienda Municipale semina le sue lampade elettriche, formano la delizia delle coppie amorose, sempre desiderose di isolarsi, anche nel centro della città. Ma accade bene spesso che la stessa oscurità, che favorisce lo sbocciare dei... poetici segni, favorisca altresì l'accesso di giardino ai automobili o veicoli che sopraggiungono da via Pietro Micca o da via Alfieri e che superano con lievissima difficoltà i quattro gradini che discendono a giardino col piano della strada. E allora gli abitanti abituati dei giardini di piazza Solferino sono tratti dal loro mondo di sogni dalle energiche proteste del vetturale o dello chauffeur, che, irritati per aver buscato una gomma od scappato il cavallo, accendono lanterne... monocoli che, se fossero fiume, piazza Solferino sarebbe illuminata come a giorno chiaro. Quanto siano poco desiderati questi prosaici intermezzi immagini il lettore!...

Se venisse messa una lampada, anche una sola, magari sulla... lucerna del Duca di Genova, il suo chiarore non disturberebbe eccessivamente gli... abbonati alle panchine del giardino, mentre finalmente forse si illuminerebbe le gradinate e si preserverebbero cavalli e automobili da ingrate... sorprese!

***

Su un registro delle guardie municipali si potrebbe fingere colonne di cifre che variano da 5 a 10 lire. Esse rappresentano l'importo delle diverse contravvenzioni, che vanno però tutte sotto la stessa denominazione: per quegli automobili. Quasi tutte recate al Valentino e per lo più nelle ore serali.

— Perchè mai — domandiamo noi — tanta differenza di prezzo?

— La più o meno lunga permanenza sull'erba porta un danno più o meno rilevante.

— E loro possono controllare?

— Oh Dio! si supplisce... colla pratica. E poi in generale si contratta; salvo in certi casi nei quali i contravventori pagano senza discutere, non avendo che il desiderio: quello di andarsene al più presto. Si comincia col chiedere il massimo, quasi sempre vengono sborse due lire, e si finisce poi per transigere su cinque.

Qui avvengono molte scene... sbalorde e di tanto in tanto curiosissime.

Ad uno studente, sorpreso sopra la mentre stava studiando... botanica con una sua giovane compagna di corso, fu imposta la multa di dieci lire. Il giovane, dopo aver fregato inutilmente in tutte le tasche, fin per confessare che non aveva il denaro. Essere studente e non possedere verso la fine del mese il becco d'un quattrino e una cosa comunissima, per non dire addirittura simpatica, e che fa pensare alla immortale *Bohème*; ma quando capita l'impellente bisogno di pagare a subito dieci lire, in cosa diventa un tantino seccante, specialmente se si riconosciamo imbarazzo e presente... un'amica.

Lo studente, che era giovane, giovane ed aveva un collegino molto imbarazzato, chiese una dilazione al pagamento e l'ottenne. Ritornò il giorno dopo, aveva il suo deposito di dieci lire in mano, ma era scritto scritto in viso. Vi era da giurare che rinunciava allora allora ad una gita al vecchio nonno. E forse, per compiacere la disdetta in casa Dulcamara, vendeva così a corso di quattrini, gli aveva dichiarato di rinunciare alla successiva lezione di... botanica.

Ma casetti curiosi capitano anche in pieno giorno. Questa, ad esempio, è avvenuta in un pomeriggio di sole nei pressi della fontana monumentale. Due signorine in chiare toilette estive ed un giovanotto elegante armato di una Kodack ultimo modello. - Non faccia più fotografie contro le case — dice una delle signorine. — Tutto quel guazzabuglio all'effetto del quadro, oppure il tono dei vestiti si confonde colle sfumature senza riflessi di sorta. Date retta a noi, prendetevi un ritratto sull verde: avremo così maggiori contrasti -. E poichè la piccola estetica è andata nel cervello di un fascista, le due signorine sono sul punto di ridere ed il giovane, piantato in mezzo al viale colle gambe divaricate, guarda attentamente nel vetro smeriglino l'effetto del quadro e si dispone a far scattare l'apparecchio.

— Ehi che siete a posto...

— ...datemi le vostre generalità... — completa la voce di una guardia municipale che assiste ad un suo compagno è sbucata in quel mentre dalla svolta del viale.

— Ma noi facevamo una semplice fotografia — spiega il giovane...

— Lei non c'entra — dice la guardia, rivolta al giovane — lei è sul viale e sta bene. Chi sono in contravvenzione sono le due signorine... [illegible] non si preoccupi di ciò che non la riguarda.

— Che non mi preoccupi? Ma dal momento che, stando [illegible] sta sul viale, sarò pur sempre io quello che dovrò pagare... mi pare che una parola... [illegible] avrò per lo meno il diritto di dirla... Non [illegible] nemmeno ringraziarla?...

Come sarà celebrato

Il cinquantenario del traforo del Cenisio

La Giunta Esecutiva del Comitato prosegue attivamente, sotto la presidenza del conte senatore Frola, i suoi lavori per l'organizzazione delle cerimonie commemorative. Ieri ebbe luogo, al Municipio, una nuova adunanza. Presiedeva il senatore Frola, ed erano presenti: l'on. Facta, il comm. ing. Ehrenfreund, il comm. Vercelli, il comm. Gobbi, il comm. ing. Bonino, l'avv. Bonaudo, l'avv. cav. Fubini, il cav. uff. avv. Lupo, l'avv. cav. uff. Barraja. Intervennero, anche per riferire sulle varie manifestazioni progettate, l'on. Paniè, l'ing. Bottioni, l'ing. comm. Ceresa, per il Comitato di Bardonecchia. L'adunanza si occupò specialmente delle modalità delle varie cerimonie, che si svolgeranno a Torino, Bardonecchia, e in Francia, giacchè quel Comitato intende raccogliere gli ospiti italiani, oberchè in Chambéry, dove avrà luogo l'ufficiale ricevimento, anche in Aix-les-Bains e in Nancy, offrendo loro che sul Lago di Bourget e di Nancy, spettacoli di gala all'Opera, banchetti e feste all'« Hôtel de Ville » e al Casino di Aix. Accordi sono stati presi, grazie all'attivo interessamento dell'ing. Ehrenfreund, fra le Ferrovie di Stato italiane e la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée, perchè il treno speciale italiano, riportando le Autorità e personalità francesi, qui convenute, in Francia, vi rechi colà le Autorità e la rappresentanze italiane e vi resti ad attenderli al loro ritorno. Non solo, ma un nuovo treno speciale sarà concesso per riportare a Torino, dopo la cerimonia di Bardonecchia, le Autorità e gli invitati che non potranno proseguire per la Francia. Riserbata la pubblicazione dei programmi nei loro particolari, la Giunta Esecutiva deliberava gli opportuni provvedimenti per l'apertura della Esposizione alla Mole Antonelliana; per uno spettacolo di gala, che avverrà probabilmente al Teatro Scribe, la sera di venerdì, 15 settembre; per la gita a Superga; per il ricevimento cortesemente offerto dalla Presidenza del « Circolo Porta Susa », in occasione della visita al Monumento del Frejus, in piazza Statuto, per la illuminazione della piazza stessa e degli edifici pubblici per la diffusione delle artistiche cartoline ufficiali e della monografia; per la inaugurazione della Targa in Bardonecchia, ove sarà dato un ricevimento offerto da quel Municipio e un banchetto; per i viaggi a tariffa ridotta del 50 0/0, che la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ha concesso per tutti i viaggiatori muniti della tessera del Comitato per la celebrazione del traforo del Frejus, che, nei giorni 17, 18 e 19 settembre, acquisteranno biglietti di viaggio da e per qualunque delle Stazioni della linea Torino-Modane. Tali biglietti daranno anche diritto all'ingresso gratuito alla Esposizione nella Mole Antonelliana. Sarà ulteriormente stabilito il luogo dove le tessere saranno poste in vendita.

In fine della seduta, il Presidente dava comunicazione delle numerose offerte di cimeli riguardanti il traforo, che pervengono da collari del nostro patrimonio storico, ai quali preannunciava un voto di plauso, mentre esprimeva l'augurio che quanti conservano documenti, od oggetti, od altre memorie qualsiasi, riguardanti l'opera gigantesca il vogliano offrire, anche solo per l'occasione, alla interessante Mostra retrospettiva. La Giunta Esecutiva è riconvocata per venerdì, 8 settembre, ore 16,30, dopo la seduta del Comitato Generale, che sarà tenuta alle ore 9,30 dello stesso giorno.

L'elettrificazione delle linee

Bricherasio-Torre Pellice e Bricherasio-Barge

Ultimati in brevissimo tempo gli impianti di elettrificazione delle linee Bricherasio-Torre Pellice e Bricherasio-Barge, in meno di due mesi dall'attivazione della trazione elettrica sul tronco Pinerolo-Bricherasio, furono in questi giorni eseguite le prime corse elettriche con treni di prova anche sui due tratti di linee sopra indicati. L'ultimo asilo di queste prime cose significa ormai compiuta l'elettrificazione ferroviaria anche fino a Torre Pellice e Barge e può seguire quanto prima l'attivazione a trazione elettrica di tutto il servizio.

Il Congresso provinciale socialista

In preparazione del Congresso nazionale

Oggi e domani 5 è convocato all'Associazione Generale degli Operai il Congresso provinciale socialista per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria della Federazione (relatori Bruno e Buffa); 2. Relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo* (relatori M. Guarnieri e Vantini); 3. Discussione sul Congresso nazionale (relatori on. Casalini, on. Pozzi e Mario Guarnieri); 4. Nomina del Comitato esecutivo provinciale.

Nelle riunioni tenute in questi giorni la Sezione torinese ha proceduto alle discussioni sulle tre mozioni presentate al Congresso nazionale ed ha nominato i delegati al Congresso provinciale. Si ripetono le maggioranze già favorevole cioè alla mozione Baratono-Casoni che esclude la collaborazione. Per il Congresso Nazionale si converrà invece di indire la votazione a mezzo di referendum. Il referendum a votarsi sui tre ordini del giorno che interessano i consoli della concentrazione, del Comitato di unità socialista e dei massimalisti unitari. La votazione avverrà ora sera.

Lo sciopero dei tessili

La situazione è rimasta ieri immutata, almeno per quanto riguarda la regione torinese. Nel Biellese, stando alle informazioni pervenute a Torino, si lavora in vecchi stabilimenti il sabato non in compiuta efficienza. A Vallelle di Valsesia il lavoro è stato ripreso; altrettanto è avvenuto nei cotonifici di Miglie. Canavese. Si spera che nella prossima settimana si potrà definire una qualche soluzione.

La proroga dei contratti agrari

Il Comitato provinciale di conciliazione, composto dell'on. Sicilia e dell'agrotecnico Balbo per la Federazione lavoratori agricoli e dei signori Barone Carutta e comm. Germonio in rappresentanza della parte padronale, presieduto dal giudice Favara, in seguito a varie riunioni, nelle quali venne esaminato il grave problema degli escorti, in una ultima seduta, che ebbe luogo ieri mattina in Prefettura, dopo ampia discussione, ha approvato la necessità di concedere la proroga agli escorti per la raccolta di Torino e Moncalieri. La relativa risoluzione d'urgenza fu deliberata e prossimamente al Ministero di agricoltura il quale dovrà pronunciarsi definitivamente in merito.

I ruoli delle tasse

A partire da lunedì 5 settembre corr. e per giorni 8 consecutivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 saranno esposti al pubblico nell'Ufficio Tasse, via Corte d'Appello, 3, i seguenti ruoli: 1 - ruoli suppletivi 3.o serio Ricchezza Mobile — 1 - ruoli suppletivi idem. Fabbricati — 2 - ruoli suppletivi idem. Contributo personale di guerra — 1 - ruoli suppletivi idem. Straordinario dividendi — 4 - ruoli suppletivi idem. Proventi amministrativi — 4 - Dirigenti Società Commerciali — 1 - Principali Complementare — 1 - Suppletivo Complementare.

Un'esposizione di lavori femminili

In occasione delle feste patronali di San Paolo in Borgata di Borgaretto nell'edificio dell'Asilo Infantile, diretto dalle Suore di Don Bosco, oggi alle ore 15 sarà inaugurata e aperta al pubblico una bella Esposizione di lavori femminili (cucito, ricamo, lavoro a maglia, ecc.), eseguiti dalle brave e numerose allieve della Scuola serale della Buona Massaia, scuola che ha funzionato tutto l'anno nell'Asilo stesso. Sono centinaia di capi di [illegible] eseguiti con perfezione [illegible] i preparativi nella Borgata fanno prevedere che le Feste [illegible] riusciranno. Funziona pure un Banco di beneficenza a favore dell'Asilo. Esso offre numerosi e ricchi premi. L'Esposizione rimarrà aperta al pubblico sino a tutto il giorno 11 corr. e l'ingresso è libero.

Abbonamenti Straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri: 1 sett. 1 dom.	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri: 1 sett. 1 dom.	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
„ 30	5,00	5,70	6,50	7,40
„ 45	7,00	8,05	9,50	10,85
„ 60	9,00	10,40	12,50	14,30
„ 75	11,00	12,75	15,50	17,75

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I proprietari forno discutono la denuncia del concordato

Il prezzo del pane invariato per tutto settembre

I proprietari forno si sono riuniti in assemblea ieri nel pomeriggio, per discutere alcune questione interessanti la classe. Il vice-presidente dell'Associazione A. Vaccarino assistito dal segretario Fenoglio, apre la seduta alle 17, e invita l'esposizione della relazione. Prima, molla del lucro, la cui modalità di acquisto dalle ditte fornitrici offre argomento ad una breve discussione, che indica favorevolmente una ditta cittadina in confronto di un'altra di Milano. La seconda relazione riguarda i prezzi del pane per i rivenditori, stabiliti in accordo coi panifici dalla Commissione, il cui operato viene approvato.

In seguito il presidente passa all'importante argomento del prezzo del pane. La Commissione ha avuto un colloquio coll'autorità, la quale ha affermato che per tutto il mese corrente i prezzi rimarranno invariati. E' stato declinato ogni invito ad un anche lieve cambiamento dei prezzi. La stessa autorità ha parlato dell'eventualità di un non lontano aumento del prezzo delle farine (che da L. 155 verrebbero portate a L. 160 al quintale); in tale caso, saranno ricercati i prezzi attuali del pane e più probabilmente quello del tipo medio. Su queste dichiarazioni di Vaccarino prendono la parola molti dei convenuti. Si rivolgono così, più o meno vibrate, le recriminazioni contro i tre prezzi ed in favore dei due prezzi, le quali già abbiamo riportate in occasione delle numerose discussioni di un mese addietro. Parlano per primi Milanese, Lucciotto, Manassero, ed altri. Parecchi oratori prevedono che anche con l'aumento di prezzo delle farine, i prezzi del pane rimarranno inamutati. Milanese, a questo proposito, riprende la parola per proporre che vengano stadiati i mezzi per diminuire le spese di produzione — come ad esempio, denuncia del concordato e conseguente rimaneggiamento delle paghe — e fare in modo che si possa dare il pane magari ad un prezzo inferiore all'attuale, ma in ogni caso non superiore. Vaccarino risponde a Milanese affacciando le circostanze, tra cui principale la concorrenza dell'Alleanza Cooperativa, che impediscono la attuazione di tali propositi. Lucciotto è pure contrario ad una immediata denuncia del concordato cogli operai; lamenta piuttosto che l'autorità voglia ignorare ancora una tutela ai panettieri che nulla giustifica. Sarà vorrebbe pure pacificamente mutare le paghe agli operai — la miglior parte dei quali è, secondo l'oratore, convinta di questa necessità — per potere abbassare il prezzo del pane e sostenere così la concorrenza dei grandi panifici e della Cooperativa. Fasolio è contrario alla denuncia anche per ragioni morali; Fenoglio spiega come la denuncia non servirà a eliminare la concorrenza della Cooperativa in quanto dell'allargamento delle paghe neutralizzebbe pure la Cooperativa, e lo squilibrio attuale rimarrebbe.

Lucciotto propone che si venga a colloquio con una Commissione operaia, la quale potrebbe facilmente essere convinta della necessità di domandare essa stessa all'autorità la denuncia del concordato. Rilene che sarà aperti ed ogni sorvivanno, oltre che a diminuire difficoltà economiche, a migliorare moralmente i rapporti fra proprietari e dipendenti, e propugna la creazione di una Società promiscua fra proprietari ed operai.

Fenoglio riferisce di un tentativo già fatto dalla Commissione in tal senso, senza però che risultati soddisfacenti fossero ottenuti dal passo verso le maestranze.

Milanese e Godio ribattono sul concetto di disdire il concordato. Quest'ultimo raccomanda la prudenza in una deliberazione tanto delicata; per conto suo, voterà contro la denuncia, perchè questo atto mutarebbe dalla parte del torto, almeno apparentemente, la classe dei proprietari. Anche Causso è contro la rottura del concordato. Fenoglio afferma che la rottura del concordato verrà probabilmente da sè, per forza di cose, fra qualche tempo, in occasione del ribasso dei prezzi delle farine e delle nuove modalità di pagamento delle quote per la disoccupazione; ragione per cui — egli afferma — conviene attendere, e rimandare tale deliberazione al momento logico ed opportuno. Milanese non condivide questo ordine di idee, ma Lucciotto ne ribatte le argomentazioni, affermando che votare ora la rottura, sarebbe una vera e propria incoerenza. Il vivace dibattito viene alla fine chiuso dal Presidente, che mette in votazione la proposta di Milanese di rompere immediatamente il concordato. La votazione avviene per suddivisione, essendo fallita una prima, incerta votazione per alzata di mano. Si contengiano le parti contrarie, e dopo un poco di controversia, la Presidenza crede di stabilire una leggera superiorità di numero dei contrari alla rottura del concordato. Il Presidente dichiara: « La proposta non è approvata », ma altre voci gridano: « La proposta è approvata! ». Non si va d'accordo. E si decide di rimettere la decisione al referendum per circolare.

Sono ormai le 19, e l'Assemblea ha avuto di stancheza. Non pochi se ne vanno. Ciò nonostante, la seduta continua. Vaccarino riferisce sull'opera svolta dalla Commissione, in rapporto all'igiene ed infine viene sul tappeto una questione... di fantasia. Si fanno circolare alla Federazione Piemontese dei proprietari forno, compresa, come si sa, dalla Associazione delle quattro Province, circolare che invano tutti i rimasti componenti, si pfa fede, anche una proposta di defezione dalla Federazione. Ma la soluzione della contro versia, che ha pure un capitoletto finanziario per i pagamenti delle quote, viene rimandata ad altra occasione.

Distribuzione di riso

Il Municipio comunica che a partire da lunedì 5 settembre verrà iniziata la distribuzione di riso comune ai rivenditori di Torino nei Docks Piemontesi (corso Dante) presso i Magazzini del Consorzio granario provinciale. Il quantitativo massimo che ogni rivenditore potrà prelevare è fissato in quintali dieci per volta. I rivenditori dovranno presentare il permesso di vendita all'atto del ritiro del riso, e non potranno venderlo al minuto a prezzo superiore a L. 1,00 al chilogramma.

Le elezioni a Moncalieri al 18 corrente

Abbiamo dato notizia della convocazione dei comizi elettorali amministrativi per oggi. Le elezioni sono invece fissate per domenica 18 corrente.

Lo sciopero della fame

Le tristezze della vita

S'avvelena per sottrarsi alla gelosia del marito

E' ben raro il caso che una persona colpita da avvelenamento giunga all'ospedale sola, senza essere accompagnata da alcuno intorno all'avvelenato al ridosta la pieta dei parenti e la curiosità degli estranei, o il sollerente è accompagnato alla guardia medica da un amico talvolta eccessivo di persone. Ma il caso che non si da quasi mai si è verificato ieri sera al San Giovanni. Caso pietoso! Pietoso non solo al suo epilogo avutosi alla sala dei pronti soccorsi, ma anche e forse più nelle circostanze che l'hanno preparato ed accompagnato nel suo svolgersi.

Verso le 21, una vettura pubblica, attraversato il portone, entrava nel cortile dell'ospedale e si fermava davanti alla sala delle medicazioni d'urgenza. Una donna si accingeva a scendere; gli infermieri, subito usciti, la aiutarono, sorreggendola. Essa entrò con passo strascicando nella sala. La luce rischiarò in pieno un volto pallido, terreo, dai lineamenti sconvolti dalla più atroce sofferenza. Ma pure sotto quella drammatica maschera di dolore si potevano intravedere lineamenti di non comune bellezza. La donna era alta, formosa, nel rigoglio degli anni; aveva gli occhi neri ed i capelli castani. Appena entrata, aveva subito detto, con voce interrotta da pietosi lamenti, essersi avvelenata. Ed il caso apparve subito grave. La bocca era orlata di una schiuma sanguigna; impeti di vomito le scuotevano il petto; e, ogni tanto, le rimontava dalla gola un getto di liquido sanguigno...

Questi sono, per i competenti, i sintomi del caso gravissimo, disperato. Adagiata sul lettuccio, le venne prontamente praticata la lavatura gastrica dal dottor Odasso, assistito dal dottor Canavero.

Alla sofferente si era intanto avvicinato l'agente scelto Garghilo, per interrogarla. La poveretta si lamentava, piangeva, ma si capiva che tutto quel dolore non aveva unicamente radice negli spasimi del veleno; c'era in esso una sofferenza morale grandissima. Facendo forza in sè stessa, la donna rispose volonterosa alle paterne domande del Garghilo. Essa è Rosita Bertone, di anni 29, nata in America da genitori italiani, sposata a Natale Brunaudi, proprietario di un caffè in corso Raffaello n. 6 bis. Venendo a spiegare i motivi che l'avevano indotta al tragico passo, fece il racconto di una tragedia purtroppo abbastanza comune, ma raccapricciante di particolari pietosi.

Essa esercita, in unione col marito, il caffè. Ma la vita coniugale non scorreva felice per lei, sebbene gli unici proprietari discretamente, e due bambini fossero venuti a rallegrare la loro [illegible] tra marito e moglie l'accordo era una semplice apparenza. Causa di questo triste stato di cose — ha detto la Bertone — la gelosia del marito. Gelosia irragionevole, cadaverica. Era il tormento continuo dell'isolata, la disperazione, il rancore che esplodevano quasi quotidianamente. Le scenate non erano soltanto verbali. Il marito passava frequentemente a vie di fatto. Un normalità bastava a inviperire la sua malsana debolezza, a fargli perdere la testa. Sospettava di tutto, anche degli avventori che venivano nel caffè una, due volte, per caso, e non si facevano più vedere...

« Questa sera verso le 17 — ha continuato lamentando la donna — quo marito mi fece una scenata più violenta e brutale del solito. Mi diliarò, mi percosse. Ed i miei bambini vedevano o [illegible] Uscii da quella tempesta col cervello e con l'anima sconvolti, abbandonai la casa. Non sapevo quasi cosa mi facessi. Vagavo, come sturdita, pensando alla mia vita terribilmente crudele, ai miei bambini. Ma nappure il pensiero delle mie creature valse a scacciarmi dall'animo il proposito che a poco a poco si era formato nella mia coscienza..... Finirla una volta per sempre. Erano forse le 19 quando capitai in un caffè di via Nizza, nelle vicinanze di Porta Nuova. Mi feci servire qualche cosa. Ma ero assente, estraneo a tutto. Sentivo dentro di me come una voce che m'incitava: « Finiscila di soffrire! ». Ed allora estrassi due pastiglie di sublimato corrosivo, e, senza che i presenti se ne avvedessero, le ingoiai... Poi uscii. Avrei voluto tornare a vedere per l'ultima volta i miei bambini, ma la repulsione a rientrare in quella casa fu più forte del mio amore materno... Per una seconda volta mi ritrovai sulla strada! Erri, [illegible] i dolori non mi cessarono con tanta furia, da impedirmi di camminare. Ed allora montai sopra una vettura e mi feci condurre qui. Mi ora certo più di un'ora che io avevo trangugiato il veleno... »

L'agente Garghilo, a udire quel racconto, mandava sunari, ed alla fine, mandò all'indirizzo del marito qualche frase non troppo complimentosa. E non nascose in sua persuasione che, data la gravità del caso, il suicida fosse passibile di arresto, tanto più che sul corpo della poveretta erano visibili i segni delle percosse. Quando la donna entrò nel pensiero dell'agente, ebbe come un risveglio.

— No, no! — disse. — Non fate male a mio marito! Non arrestatelo! Se lo arrestate, che avverrà dei miei bambini? Almeno mi sia data una strada, le mie povere creature!...

La tragica madre venne ricoverata con prognosi riservatissima. La bandita passò lungo il corridoio, accompagnata dalle figurine raccolte e pensose di una monaca, il capo chino, tutto nascosto dal candido ed ampio velo...

Un suicidio in caserma

Un drammatico suicidio avvenuta ieri mattina, alla caserma di via Arcivescovado. Alle ore 3,50, mentre i suoi compagni erano ancora immersi nel sonno, il soldato Vittorio Lamberlini, di anni 21, da Ferrara, appartenente al [illegible] ferrovieri, scavalcò un balcone della camerata si gettava a capofitto nel vuoto, verso il cortile. Appena nota la sciagura, alcuni commilitoni accorsero, e trovarono il poveretto rantolante. Per mezzo di una barella della Croce Verde, venne prontamente trasportato al San Giovanni. Il dottor Odasso gli riscontrò la frattura del cranio di una cuadriglia e di una gamba. Fu ricoverato agonizzante nella sezione Bonelli, e dopo due ore spirava senza riacquistare i sensi. Egli non ha lasciato scritti. Si ignorano pertanto con precisione i motivi dell'insana determinazione. Si suppone però che il Lamberlini sia stato preso dallo scoraggio perchè in questi giorni vedeva i militari della sua classe andare in congedo, mentre egli, come ferroviere di professione, avrebbe dovuto prestare altri sei mesi di servizio nel suo reggimento.

Trenta pastiglie di chinino

Per disgraziati familiari, ha tentato di avvelenarsi ingoiando trenta pastiglie di chinino di Stato Elena Perrone, di anni 22, abitante in via della Fucina, 14. Accompagnata con vettura al San Giovanni, venne visitata dal dottor Tamburco, che le praticò la lavatura gastrica, facendola poi ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 2 + 26

Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 16,3

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura delle 24 ore massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura ore	ore
Torino	27,0	17,0	Ser. cop.	Vallona	27	22
Genova	25,8	21,0	1/4 cop.	Ambasgo	—	—
Milano	25,0	14,0	coperto	Vienna	—	—
Venezia	24,6	22,6	3/4 cop.	Parigi	—	—
Trieste	2,50	17,0	»	Nizza	—	—
Bologna	2,60	20,6	sereno	Colmbra	—	—
Ancona	25,0	18,0	»	Alessandria	—	—
Firenze	29,6	16,0	»	Algeri	—	—
Roma	29,0	19,0	»	Malta	—	—
Taranto	21,0	17,0	»	Cagliari	—	—
Napoli	21,0	20,0	»	Tunisi	—	—
Palermo	30,0	19,0	»	Catania	—	—
Catania	28,0	23,0	»	Alghero	—	—
Cagliari	29,0	23,0	1/4 cop.	Malta	—	—
Tripoli (media)	35,0	21,0	sereno			

Il cuore dei nostri lettori

Ci sono pervenute queste oblazioni per la famiglia Conti: In memoria del caro Lino L. 15 — Gio David L. 25 — N. N. L. 10 — P. S. L. 50. Faremo pervenire anche questa somma a destinazione.

Mutilati e invalidi derubati

Un ladro, naturalmente ignoto, munito di falsa chiave, si introdusse nella sede dell'Opera di assistenza ai mutilati e invalidi di guerra, e vi rubò una macchina da scrivere del valore di L. 3000

Sigarette di ignota provenienza

Ieri fu arrestato certo Del Giudice Filippo, di Gaeta, perchè trovato in possesso di 179 pacchetti di sigarette di cui non seppe giustificare il possesso.

Onorificenze

Su proposta del ministro dell'Interno il signor Federico Ferrandi che per molti anni appartenne alla *Stampa*, come addetto alla Segreteria di Redazione, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Al neo cavaliere della Corona d'Italia. Al signor Ferrandi che, sebbene lontano dal giornale, continua a seriare della nostra famiglia il più affettuoso ricordo mandiamo vivissime congratulazioni

Seguendo la Cronaca

La moda - Le pellicce

I NUOVI PREZZI

Quest'anno la moda per le pellicce presenta notevoli variazioni. Sono già arrivati i nuovi ricchi modelli e già si parla con entusiasmo di *toilette* meravigliose. A Torino chi potrà dare alle signore le più ampie informazioni, è indubbiamente la nota ed apprezzata Casa di ndueia G. Fantino di via Carlo Alberto, 32. Il titolare, giunto da un lungo viaggio, porta a noi un ricchissimo stock di pelli di ogni qualità: visoni, persian, castorini, astori, puzzole, skunk, ermellini, renard argentè, bianchi, blen, ecc., e dei figurini esclusivi. Per gli acquisti di pelli e modelli splendidamente eseguiti ed a condizioni ridottissime, la Ditta Fantino è in grado di praticare prezzi eccezionalmente mitì, e tutte le signore dovranno, nel loro interesse, visitare Fantino. Esse dovranno però affrettarsi poichè, data la merce bellissima ed a prezzi speciali, non è da escludersi che prima che sopraggiunga il freddo, le commissioni abbiano esaurito le pelli disponibili.

Per chi ancora non lo sapesse, Fantino ha un personale specializzato ed ogni lavoro viene eseguito nell'interno dei laboratori sotto la valente direzione del signor G. Fantino.

Alla "SALA DEI CRACKS,,

Domani grande riapertura

della prima sede della Sala *dei cracks*, in Galleria Nazionale, che è internamente restaurata e ampliata, e che ridiventa la sede centrale di questa istituzione. La fedele clientela vi troverà un vasto assortimento di [illegible] per autunno e inverno, e tutte quelle riduzioni di prezzi che furono la grande sorpresa della scorso maggio e che determinarono una formidabile [illegible] nelle stagione corsa dei cracks. Le vendite continueranno ancora per pochi [illegible] con gli stessi assortimenti, anche nei locali di fianco all'*Ambrosio*.

I ribassi della Ditta BERTONE

sfidano tutte le iniziative

Non basta applicare dei ribassi, bisogna presentare degli assortimenti e non limitare questi ribassi a due o tre tipi di articoli, di poca risorsa e di limitato smercio. Il segreto per cui la Ditta Giovanni Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano) vede tutti i giorni affollatissimi i suoi magazzini consiste appunto in ciò: *che essa ha applicato dei ribassi eccezionali a tutte le sue stoffe per uomo e per signore.* E in queste condizioni chi può far concorrenza alla Ditta Giovanni Bertone?

Importanti riduzioni ferroviarie

per il *Circuito automobilistico di Brescia*, per le Esposizioni d'Arte di *Venezia* e *Napoli*, per il *Centenario Dantesco* (Firenze, Ravenna e Roma).

Gli speciali biglietti ferroviari, con diritto a fermate intermedie, si possono ritirare all'*Agenzia Viaggi Alessandro Perlo* (Galleria Nazionale), la quale provvede a prenotazioni di posti, di vetture, di alberghi, ad organizzazione di gite automobilistiche in comitive per *Brescia* e per il *Moncenisio*.

Nessuno comperi scarpe

se prima non ha passato in rassegna quelle esposte nelle vetrine del Consorzio Fabbricanti, in via XX Settembre, 19 (di fronte a corso Oporto). I prezzi per il pubblico sono eguali a quelli praticati per i grossisti. I prezzi per i grossisti sono i più bassi praticati in Italia. Scarpe d'ogni tipo e per tutte le esigenze di consumatori. Eccezionale stock di calze, mantenute ai prezzi di due mesi or sono, non ostante i forti rialzi.

Pellicce NOBILI NOBILI pellicce!

Sono giunte grandi partite delle più fini pelli di Skunsk, Castorino, Visone Martore, Kolisky, Persiani, Ermellini, Renards, ecc. Importazione diretta dalle Americhe e dall'Asia. Ultimi modelli confezionati di Parigi, New York e Vienna. Estrema eleganza, estrema finezza, extremo buon mercato! *Nobili*, piazza Carlo Felice, 90, angolo piazza Paleocapa. — Torino.

Un suicidio in caserma

Un drammatico suicidio avvenuta ieri mattina, alla caserma di via Arcivescovado. Alle ore 3,50, mentre i suoi compagni erano ancora immersi nel sonno, il soldato Vittorio Lamberlini, di anni 21, da Ferrara, appartenente al [illegible] ferrovieri, scavalcò un balcone della camerata si gettava a capofitto nel vuoto, verso il cortile. Appena nota la sciagura, alcuni commilitoni accorsero, e trovarono il poveretto rantolante. Per mezzo di una barella della Croce Verde, venne prontamente trasportato al San Giovanni. Il dottor Odasso gli riscontrò la frattura del cranio di una cuadriglia e di una gamba. Fu ricoverato agonizzante nella sezione Bonelli, e dopo due ore spirava senza riacquistare i sensi. Egli non ha lasciato scritti. Si ignorano pertanto con precisione i motivi dell'insana determinazione. Si suppone però che il Lamberlini sia stato preso dallo scoraggio perchè in questi giorni vedeva i militari della sua classe andare in congedo, mentre egli, come ferroviere di professione, avrebbe dovuto prestare altri sei mesi di servizio nel suo reggimento.

Spettatori del Circuito di Brescia

Non dimenticate il sopraballo Burberry's, indispensabile per l

ULTIME NOTIZIE

Nord e Sud germanico

Spiriti monarchici in Baviera

Pieta ottimista sul conflitto fra Monaco e Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 3, notte.

A Berlino si considerava oggi la situazione con minore pessimismo di ieri. Vi sono però degli ambienti i quali dedicano la loro attenzione agli avvenimenti odierni, considerandoli dal punto di vista degli storici e delle speranze di coloro che hanno creduto di fomentare a proprio vantaggio la lotta che la Baviera ha ormai iniziato contro l'Impero. La piega assunta dagli avvenimenti e dai pronunziamenti sia dal popolo bavarese che dal Governo di Monaco dopo la morte di Erzberger deve certo sembrare a qualche inviato intraprendente presso a poco come una disillusione. Si parla sempre di separatismo, ma si parla pure e molto di un ritorno alla Monarchia, la quale, data la situazione precaria di un popolo repubblicano solo da due anni, potrebbe essere contagiosa e minacciare anche il Nord. Il bavarese è un popolo forte, oltreché di carattere indipendente, e nonostante abbia inaugurato una statua mastodontica al Cancelliere di ferro, non dimenticherà mai che Bismarck lo definiva una razza che sta fra la scimmia e il tedesco; e in questi giorni in cui cerca di liberarsi dalla stretta energica di Berlino, non ha più che mai la coscienza chiara dello scopo cui mirano tutte le sue agitazioni e le sue ribellioni. Non sono molti coloro, ancora oggi, negli ambienti berlinesi i quali mettono in dubbio che il Cancelliere Wirth, il quale ha potuto constatare la irremissibile decisione degli inviati di Monaco, riesca a far trionfare il suo punto di vista. Bisogna riconoscere che la stessa precipitosa decisione con la quale il Governo ha mostrato di un tratto di disporre delle misure di sicurezza conferitegli dall'art. 48 della Costituzione, hanno inasprito il pronunciamento, che già non era più latente. Fino ad oggi il Governo si era limitato a emanare disposizioni che potevano essere applicate a seconda del desiderio oppure del criterio dei singoli Governi. Questo è il rimprovero che anche giornali amici e coalizionisti muovono non solo al Cancelliere, ma anche al presidente Ebert. A Monaco non è un mistero per nessuno, dopo il fallimento del colpo di Stato di Kapp, che vi si sono concentrati tutti gli elementi più reazionari e tedesco-nazionali della Germania, cominciando da Hindenburg, il quale ogni giorno lancia un appello invocante al ritorno, se non altro, di un Re bavarese. Lo stesso cardinale von Faulhacher, giorni sono, durante una cerimonia, ammoniva che Monaco, tradizionalista e cattolica, non avrebbe mai potuto imitare i costumi di Berlino, libertaria, eretica e traditrice della santa causa, poichè la volontà divina vuole che il popolo bavarese resti fedele al suo passato ed alla sua tradizione. «Un glorioso avvenire — esclamò il prelato prima di impartire la benedizione — è riservato alla Baviera, purchè essa continui la sua marcia in avanti».

Questa via, che Sua Eminenza mostrava con il dito imperioso al popolo inneggiante al ritorno dei suoi Re, si delinea di giorno in giorno più nettamente, anche agli occhi degli osservatori stranieri: essa parte dall'angolo della Promenade Platz, dove Kurt Eisner è stato assassinato, per terminare al vecchio Palazzo Reale. I monarchici fedeli si sono fatti oggi più numerosi che mai in Baviera anche in seguito al contegno di alcune nazioni vincitrici, le quali non discriminano nemmeno dinanzi alla condannata acquiescenza di Berlino. Il popolo, nella sua ignoranza, si stupisce che l'avvenire tardi a verificarsi e prepara frattanto corone di lauro a Rupprecht e a Ludendorff, in attesa che il buon re Luigi faccia la sua entrata trionfale.

Chi potrebbe negare in questo caso la influenza diretta della politica francese che, volta a volta, è stata verso la Baviera brutale e carezzevole, senza parlare dell'opera svolta a suo tempo dal non meno famoso inviato del Governo di Parigi? Il Governo ha proibito di festeggiare il ricordo di Sedan, ma chi può dubitare che i nazionalisti non abbiano approfittato di questa proibizione, che si verifica per la prima volta dopo il 2 settembre 1870, per serrare le fila? Abbiamo avuto un esempio edificante nel modo con il quale le disposizioni del Governo dell'Impero sono state accolte con la pubblicazione di giornali di cui era decretata la proibizione e che invece furono portati a Berlino in automobile e venduti appunto per i loro articoli carichi di insolenze contro Wirth e contro Ebert. Comunque, la situazione viene ogni considerata con minore pessimismo. Il Cancelliere ha avuto nuove conversazioni con i rappresentanti della Baviera a Berlino, e nei circoli parlamentari si ritiene non improbabile la imminenza di una soluzione favorevole per le due parti in causa.

Un telegramma a Cicerin

della Commissione di soccorso

Dichiarazione della Delegazione italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Ogni è stato spedito dall'ex-ambasciatore Scialoja presidente della Commissione di soccorso alla Russia un telegramma che la Commissione stessa invia a Cicerin commissario del popolo degli affari esteri russo a Mosca per annunziargli l'invio della Commissione che dovrebbe accertarsi dello stato reale delle cose nelle regioni devastate dalla fame. L'ordine della Commissione è precisato in un memorandum nel quale sono enumerate le questioni che la Commissione dovrebbe studiare sul posto. Durante la seduta della Commissione, nel corso della quale venne stabilito il testo del radiotelegramma a Cicerin, la Delegazione italiana ha fatto la seguente dichiarazione: «Noi non abbiamo potuto, per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, partecipare alle sedute precedenti. Dando la nostra adesione alla proposta di studio diretto della situazione attuale della Russia dal punto di vista della carestia e per scopi esclusivamente umanitari e dando simultaneamente nostra adesione all'invio di un telegramma a Cicerin, noi desideriamo precisare il nostro punto di vista. Lo studio deliberato costituisce una dimostrazione positiva della nostra cordialità e della nostra simpatia per il popolo russo. Esso è pure un atto preliminare necessario per poter i soccorsi in rapporto con l'ampiezza e con la natura dei bisogni e per mettere la Russia in condizione di oltrepassare il più largamente possibile le sue attuali difficoltà. Esso non è dunque un mezzo dilatorio poichè contemporaneamente tutte le opere private che hanno già iniziato la loro azione di soccorso e le nuove opere che si proporranno di lottare contro la carestia in Russia continueranno nella loro azione. I Governi non porranno nessun ostacolo alle dette organizzazioni ma verranno certamente, allo scopo di salvare vite umane ed evitare le conseguenze di ogni ritardo nell'opera di fraternità internazionale, appoggiarle e saranno pure agire direttamente se la circostanza lo esigano in attesa del risveglio degli esperti e alle decisioni definitive della Commissione stessa».

Questa dichiarazione è firmata dal senatore Ruffo presidente della Delegazione italiana, dai deputati Casalini, Chimenz di Cherso, da Arnaudi e dal comm. Bertolini segretario della Commissione stessa.

Allegre cose che avvengono di là della Manica

Come avviene l'arresto del direttore del "Daily Herald,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Altri cinque consiglieri comunali di Poplar sono stati arrestati nella giornata di oggi. Il direttore del *Daily Herald* Giorgio Lansbury è stato tratto in arresto alle 11 di stamane. Egli telefonò al commissario di polizia e gli chiese di precisargli l'ora dell'arresto; «Aspetti di due giorni la visita della polizia e la preghierei di venirmi a prendere all'ora che le fa più comodo — ha detto Lansbury — Ma io sarei poi riconoscente se volesse farmi conoscere subito l'ora alla quale intende venirmi a trovare». Il magistrato, con uguale cortesia, rispose che si sarebbe recato alla dimora di Lansbury alle 11. All'ora fissata si presentò e fu ricevuto dalla signora la quale è pure in attesa di arresto imminente.

— Quando intendete arrestare voi donne? — le fa comodo, potremmo trovarci, io e la quattro mie compagne lunedì prossimo all'ingresso del Municipio di Poplar, disse la signora Lansbury.

— Benissimo, passerò con l'automobile lunedì al Municipio. A che ora preferisce essere arrestata?

— Alle tre, se con le scomode.

— Benissimo, rimane dunque per le tre pomeridiane.

Così lunedì la signora Lansbury assessore del comune e altre sue compagne membri del Consiglio comunale saranno arrestate. Lansbury invitò a desinare il magistrato; quindi, dopo avere abbracciato la sua signora, seguì gli agenti in un automobile, che attendeva alla porta, fu condotto alla prigione di Brixton assieme a due altri assessori i quali erano venuti alla casa dei Lansbury per farsi arrestare. Una enorme folla riunita per la strada fece una ovazione ai partenti. Questi, prima di congedarsi definitivamente dai loro amministrati, annunziarono che una seduta ordinaria del Consiglio comunale sarà tenuta domattina in una delle celle del carcere di Brixton.

Il sindaco, un vecchio di 80 anni, allegro e gioviale, il quale dice di essere abituato alle incertezze della politica, ha già convocato alla seduta anche i membri della minoranza una quarti con tutta certezza si guarderanno bene dall'accettare l'invito. La seduta sarà presieduta dal sindaco a tenore del giorno porta la discussione delle tasse comunali scadute nientemeno che il 31 marzo scorso. Non si sa se la direzione delle carceri autorizzerà la riunione ma gli arrestati dichiarano che non sarà proibita, tanto peggio per le autorità che non sarebbero mai in grado di amministrare il comune di Poplar senza il Consiglio.

Lansbury entrando in carcere ebbe la sgradita sorpresa di apprendere che gli sarà proibito di occuparsi d'ora in poi della direzione del *Daily Herald*. Egli ha avanzato formale protesta contro questa restrizione della sua attività politica e in una nota trasmessa al ministero degli Interni chiede che gli sia applicato un trattamento analogo a quello di cui godette Stead direttore della *Pal Mall Gazette* nel 1885. Egli fu arrestato e condannato a tre mesi di carcere in seguito ad una campagna giornalistica da lui ingaggiata contro la tratta delle bianche. Il direttore della *Pal Mall Gazette*, per far convinti i lettori e le autorità della esistenza di un vero e proprio commercio di donne a Londra, si accordò con i suoi agenti di pubblicità per comperare in certo qual modo dai parenti una bambina di 16 anni. L'agente andò a denunziare il suo padrone alla polizia e Stead fu arrestato e condannato a tre mesi di carcere, ma la sentenza fece scandalo e il Governo, di fronte all'eccitazione sorta negli ambienti giornalistici, i quali erano al corrente del colpo preparato dallo Stead, gli concesse di dirigere il giornale da una cella della prigione.

Oggi Lansbury chiede che tale privilegio sia concesso anche a lui, ma le autorità carcerarie dichiarano che Lansbury e i suoi compagni sono sottoposti al regime speciale riservato agli editori. Essi sono autorizzati a scrivere e ricevere una lettera per settimana e ricevere visite settimanali ma è loro proibito ricevere o leggere giornali e farsi inviare il vitto da casa. La proibizione fatta a Lansbury ha creato una indignazione negli ambienti laburisti. Il *Daily Herald* chiama a raccolta i suoi lettori e il partito socialista per iniziare una vasta campagna nel paese contro quello che viene chiamato uno scandaloso arbitrio governativo.

Lo sciopero dei lanieri

si svolge ovunque calmo

Roma, 3, notte.

A fonte competente si dichiara che lo sciopero dei lanieri procede ovunque calmo. Nessun conflitto si è verificato finora fra le parti in contesa. I prefetti seguono l'agitazione e hanno continui colloqui, sia con rappresentanti degli industriali, sia con quelli degli operai. Il ministro del lavoro on. Beneduce ha dato disposizioni perchè il conflitto sia seguito colla massima imparzialità ed obbiettività da tutte le autorità e che siano evitate complicazioni ed inasprimenti. Intanto, dato lo stato d'animo delle parti, si nutre qualche speranza che le trattative possano essere riprese al più presto, ed il ministro del lavoro infatti non sapetta che l'occasione propizia per iniziare un'opera di pacificazione e di accordo.

Nel Biellese

Biella, 3, notte.

Immutata è la situazione nella vertenza dei lanieri del Biellese. Oggi sulla piazza Lamarmora ha avuto luogo il comizio degli scioperanti, presenziato da On. Roma. Stando ai numerosi manifestini murali fatti affiggere dalla locale Camera del lavoro, doveva essere relatore dello sciopero il segretario generale della Fiot, Galli; questi però non è intervenuto. Ne scusò l'assenza Ravetto, segretario della Camera del lavoro, nell'aprire il comizio. Presero quindi la parola Reda, della Fiot, che riferì sulle trattative e sulla rottura avvenuta a Roma, e il comunista Brizzolari. Nessun incidente, nè in città nè nella vallata.

Lo sciopero dei cotonieri composto

Milano, 3, notte.

Lo sciopero dei dissidenti del concordato cotonieri, accettato dalla Fiot il 12 agosto, viene oggi composto col riconoscimento di quel concordato, che però è disdetto per il 16 ottobre. Nel contempo è partito inteso perchè dal 16 ottobre fino alla fine di dicembre la riduzione dei salari, che ora è del 20 per cento, sia abbassata al 10 per cento, ciò che durerà anche oltre dicembre se il patto non verrà disdetto un mese prima. La rappresentanza dei dissidenti hanno voluto, e gli industriali hanno acconsentito, che questo patto venga sottoposto a *referendum* alle zone ribelli al concordato. Le rappresentanze dei dissidenti si sono impegnate a propugnare l'accettazione del nuovo accordo. Si ritiene che il lavoro sarà ripreso lunedì nella zona del Gallaratese e del Monzese.

Il verdetto nel processo di Novara

per il furto di documenti

Novara, 3, sera.

Il Tribunale, verso mezzogiorno, è uscito con la seguente sentenza: Si condanna Pescarolo Luigi ad un anno e mesi tre di reclusione; Biraghi Cesare a mesi sette di reclusione; Dansatti Natale, Destorgi Enrico, Castagnelli Annibale a mesi sei di reclusione; Balossi Luigi a mesi cinque ed Orioli Carlo a mesi tre. Meno che i primi due, Vale a dire il Pescarolo ed il Biraghi, a tutti gli altri venne applicata la condizionalità della pena, così che essi vennero subito scarcerati. La sentenza produsse nel pubblico immensa impressione ed è giudicata da tutti mite e giusta.

DA CRESCELLO

Un monumento ai caduti in guerra. — Oggi, domenica, è inaugurato il modesto monumento in memoria dei caduti in guerra, opera degli ingegneri Doppioli e Calcagnina. Parlò il discreto maggiorano l'on. Facta.

La Confederazione dell'Agricoltura

contro il lodo del Soresinese

Milano, 3, notte

I lettori della *Stampa* sono stati ampiamente informati sul lodo emesso per la controversia agraria del Soresinese (Cremona), lodo che si riferisce particolarmente alle vedute sociali dell'on. Miglioli e delle organizzazioni bianche astrattiste che fanno capo a lui. La portata del lodo e la possibilità della sua estensione ad altre plaghe agricole, hanno vivamente impressionato i dirigenti delle grandi organizzazioni agrarie. Per esaminare il caso e adottare i relativi provvedimenti, si è riunito di questi giorni il Comitato di collegamento e propaganda lombardo-piemontese, dipendente dalla Confederazione generale dell'agricoltura, il quale ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato di collegamento e propaganda tra le Associazioni Agrarie della Lombardia e del Piemonte, convocato per discutere e deliberare circa eventuali ripercussioni del lodo di Soresina sulle zone limitrofe; constata intanto che il lodo porta a ritenere un contratto avulso da ogni sentimento di tradizione e di esperienza, poichè mentre fa dei coloni più dei soci che dei partecipanti, tende a stabilire l'affittanza in una direzione superiore dei propri coloni, annullando così, anche con il consenso di fronti e contratti, ogni individuale libertà di iniziativa ed intraprenza; esprime in secondo luogo i propri dubbi sulla pratica applicazione del contratto, anche ammessa la maggior buona volontà delle parti, a causa della difficoltà d'ogni genere inseparabili dalla complessa natura del rapporto stesso. Sembra poi il rappresentante della Confederazione generale dell'Agricoltura, il quale dichiara che se la Confederazione, nella lunga amorevole assistenza prestata agli agricoltori di Soresina, non ci mai contrasta ad un arbitrato, non ebbe luogo però mai a che fosse ricorso all'arbitraggio in questioni di principio — principio questo del diritto di proprietà — come risulta dal verbale 2 aprile 1921, per cui la Confederazione stessa e quindi gli Enti confederati non sono affatto vincolati dal lodo di Soresina; ritenuto infine che da tutti i precedenti e gli atti del lodo stesso emerga tuttora di una nuova forma di contratto il cui conferimento deve essere fatto lealmente; delibera: di opporsi a che nelle zone limitrofe abbia ad estendersi il tipo di contratto fissato dal lodo Soresinese, dichiarandosi, per contro, favorevole ad introdurre o perfezionare contratti di compartecipazione e di credibile interessenza agli utili, i quali, mentre tengano conto che le condizioni agronomiche-ambientali possono e debbono essere modificate ma non sabilite, salvaguardino, nell'interesse non meno della classe lavoratrice che della produzione, il principio di libera iniziativa ed intraprenza».

ULTIME DI SPORT

La Parigi-Brest e ritorno

Da Brest a Saint Brieux

Parigi, 3, notte

Favoriti da un tempo ideale, i concorrenti della Parigi-Brest-Parigi continuano la loro formidabile *randonnée*, che per gli iscritti alla categoria velocità deve terminarsi nel pomeriggio di domani, al Velodromo del Parco dei Principi, meta di tutte le più grandi manifestazioni sportive. La giornata di oggi ha veduto l'abbandono di due fra i migliori concorrenti: il francese Alavoine e il belga Scieur, vincitore del Giro di Francia di quest'anno. Quali sorprese saranno riservate all'ultimo momento? Finora i favoriti — Mottiat e Christophe — si trovano sempre nel plotone di testa, e a meno di incidenti imprevisti fra essi, il dovrebbe accendere domani la gara finale per il primo posto, sempre che un *outsider* non riesca ad attribuirsi l'agognato trofeo. Ecco, d'altronde, la cronaca odierna della corsa:

All'alba, fra Lamballe e Saint-Brieux, la nebbia è folta e il tempo freddo, ma il plotone di testa procede velocemente ad andatura meravigliosa. Ma non tardano i primi incidenti; Ansew si ritira; Barthélemy, inzuppato, ha una cattiva cera, ma dimostra sempre una meravigliosa energia. Verso Guingamp, Scieur sofferente parla di desistere dalla lotta; Barthélemy è del medesimo parere, e Alavoine si mostra deciso a seguire tale esempio. Egli non ha potuto riagiare più nulla da Laval in poi e non deve che ad un passaggio indomito di essere ancora in sella. Prima di giungere a Brest, Scieur sale in macchina. Il vincitore del Giro di Francia rinuncia definitivamente a continuare la corsa. Barthélemy è sconfortato. Ciò non ostante riparte energicamente in direzione di Brest con Christophe, Heusghem, Mottiat, Alavoine, Sellier e Masson. Brest è in festa, sotto un sole magnifico. Molta gente è sulla strada che i ciclisti debbono percorrere per iniziare il ritorno verso Parigi.

Alle 11.30 giunge il plotone di testa, che comprende Mottiat, Christophe, Masson, Alavoine, Heusghem e Sellier. I corridori sono accolti con entusiasmo dalla folla. Il plotone arriva nello stesso ordine a Morlaix. Alavoine, che è passato insieme agli altri corridori nel plotone di testa, ritorna indietro poco dopo e dichiara di ritirarsi. Barthélemy, da parte sua, è ripartito da Morlaix senza grande convinzione. A quel controllo sono in testa: Mottiat, Christophe, Sellier, tutti e tre freschissimi, ed Heusghem affaticato. A Saint-Brieux, Christophe, Sellier, Mottiat e Masson passano per primi, pedalando velocemente in direzione di Chateaudren. Barthélemy è rimasto indietro.

Per pacificare i foot-ballers

La riunione di Alessandria

Alessandria, 3, notte.

Convocati dalla presidenza dell'Ala allo scopo di tenetare un'ultima volta l'avvicinamento fra i due gruppi calcistici si sono riuniti stasera in una sala dell'albergo Europa alcune spiccate personalità sportive. La discussione si è protratta a lungo, aviscerando ampiamente le cause che hanno portato all'attuale scissione delle forze calcistiche suggerendo colla esperienza che deriva dalla autorità della federazione arbitri quei mezzi atti ad aprire una fattiva opera di pacificazione. Sull'importante argomento hanno parlato esaurientemente il rag. Bossio, il cav. Bozino, il sig. Allara i quali si sono fermati in particolar modo ad esaminare una proposta concreta di campionato fatto dalla presidenza dell'Ala e che potrebbe eventualmente essere modificata dall'esame successivo delle regolamenti delle due federazioni nazionali calcistiche. Secondo il progetto in parola le squadre concorrenti al campionato di prima categoria dovrebbero essere elevate a 32, raggruppate in quattro gironi di otto ciascuno. La finalissima verrebbe disputata fra le quattro prime classificate. Il campionato italiano avrebbe termine così entro la fine del mese di febbraio pure dare modo di iniziare nel mese di marzo la disputa della Coppa d'Italia, alla quale possono concorrere tutte le Società calcistiche — escluse le quattro finalissime del campionato — da effettuarsi a gironi semplice. Nel mese di giugno si effettuerebbero in seguito i match amichevoli di secondaria importanza. Le ultime quattro squadre classificate nelle 32 di prima categoria retrocederebbero nella categoria B, e le prime quattro di questo gruppo passerebbero in prima categoria. Le quattro vincenti il campionato di promozione, infine, entrerebbero in categoria B. L'assemblea poi, su proposta del comm. Bozino, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I convenuti esprimono anzitutto il proprio plauso all'Ala a per essa al suo presidente per l'iniziativa diretta a ricondurre la unità e la concordia tra le Società calcistiche italiane. Successivamente, udita l'ampia esposizione del presidente stesso sul contenuto che a suo avviso potrebbero condurre alla eliminazione dell'attuale dissidio, esprimono alla unanimità il voto che l'Ala e per essa il suo presidente, in unione all'avv. Luigi Bozino si incarichino di sottoporre a chi di ragione il progetto di accordo ed esprimono anche il voto che i rappresentanti dei due aggruppamenti esaminano la situazione col solo intendimento di tenere alle le tradizioni e rassicurare la fortuna del giuoco calcistico in Italia».

Le gare di Foot-Ball a Brescia

Brescia, 3, notte

Si sono svolte oggi le eliminatorie del Gran Premio del Circuito di Brescia, fra la Juventus di Torino e il Mantova, e fra il Brescia e il Novara. La Juventus, dopo una vivace lotta, che si è resa più aspra dopo il primo tempo, è riuscita a vincere per 3 a 2, risolvendo in suo favore la partita verso 190.o minuto.

Nella seconda partita il Brescia ha dominato costantemente gli «azzurri» di Mantova, segnando due goals all'inizio del primo tempo. Il Novara non è riuscito a pareggiare, nonostante tutti i suoi sforzi. Domani l'arbitro Terzuolo dirigerà la finale fra il Brescia e la Juventus.

L'U. S. Novese a Torino

Anche a Torino le squadre di foot-ball di 1.a categoria riprendono la loro attività. Il «derby cittadino» è dato oggi dai match che si giocheranno sul campo del Pastore fra i Bianco-stellati concittadini e l'U. S. Novese. Tale squadra, com'è noto, ha già debuttato vittoriosamente domenica scorsa a Valenza, ed ora cerca di migliorare i nuovi giocatori — Varvelli, Asti e i due Cavenati — ai recenti bianco-celesti, che Santamaria ha guidato l'altro ieri ai battaglieri tricolori. Oggi alle 15.30 le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione: U. S. Novese: arrisei; Varvelli e Grippi; Gambarotta, Cavenati I e Tosetti; Neri Carlini III, Santamaria, Ruggiero e Asti. — F. C. Piemonte: Vanga; Nebbia e Terzano; Varvis, Franciari e Ossoli; Saviani, Bella, Balbi, Garigiso e Nicolini.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PINEROLO

Audacissima truffa compiuta da un falso impiegato di banca. — Certo Berchetto Gaspare, calzolaio, residente a Inverso, si presentò alla locale agenzia della Banca d'Italia per ritirare un vaglia postale del valore complessivo di lire 15.000. Eseguita l'operazione, egli si avviava verso l'uscita tenendo sempre i due titoli, quando venne avvicinato da un elegante distinto, che, qualificatosi per impiegato della banca stessa, gli osservò che i titoli dovevano essere muniti di un timbro da parte dell'ufficio municipale. Invitò perciò il Berchetto a seguirlo per recarsi dal Tesoriere per la stessa bisogna. Così avvenne. Mentre i due si accompagnavano così verso l'attiguo cortile del Palazzo municipale, facendo le scale il premio impiegato affrettò il passo, richiedendo che avvenisse subito gravissima alla vidimazione ma, giunto dei locali, attraverso un corridoio ed uscì da una porta secondaria. Il Berchetto dopo alcuni minuti di attesa si presentò ad un ufficio per avere notizia dei suoi valori. Solo allora comprese di essere stato abilmente truffato. Del malfattore non si ha traccia.

ULTIME DI CRONACA

Una collana col ciondolo a cuore

Una pattuglia di agenti e guardie regie del Commissariato di San Donato arrestò in una osteria di via Cagliero un sconosciuto, che al qualificarsi per Luciano Armando Maraschi, operaio della ditta Quaglino. Queste dichiarazioni non persuasero gli agenti, che passarono l'individuo in carceri, in attesa di assumere più precise informazioni. Il provvedimento era giustificato anche dal fatto che nelle tasche dell'arrestato, fra alcuni oggetti personali, era stato trovato un lungo *collier* con ciondolo d'oro a forma di cuore. Monile di valore, di cui non aveva giustificata la provenienza. Ma il Maraschi, che non voleva assoggettarsi a questa... poco allegra condizione, cominciò a strepitare, e durante la sua permanenza in camera di sicurezza — così dice il rapporto della questura — staccò a pezzi e calci il tavolaccio, unico... mobile consentito ai prigionieri.

Le informazioni raccolte dal Commissariato appurarono che l'individuo aveva dato false generalità. Egli si chiama invece Mario Ignazio Berthier di Alessandria, di anni 34, da Villafranca Piemonte, ex-vigilino speciale. Il Berthier aveva le sue buone ragioni per tenere nascosto il suo nome... Egli era ricercato dalla Polizia per essere sfuggito durante la sua traduzione al penitenziario di Cagliari. A chi apparterrà il *collier* rinvenuto nelle sue tasche?...

— Gli agenti della stessa Sezione di P. S., in una perquisizione operata nell'abitazione di certa Adelina Maria Barbieri, in corso Re Umberto, sequestrarono molti attrezzi e pezzi di bicicletta, che risultarono compendio di furto in danno della ditta Glocco, di via San Secondo, 102. Furto che era stato consumato la notte del 30 agosto scorso. La Barbieri venne tratta in arresto e mandata a tenere compagnia in carcere al suo amante, quel tale Pietro Pinto, arrestato l'altro giorno in seguito al furto di una bicicletta. Tutti e due, si vede, avevano un debole spiccato per le... biciclette!

Stato Civile di Torino

3 settembre 1921

NASCITE (3): maschi 2, femmine 5.

MATRIMONI: Bassini Eugenio con Ortalda Maria — Bello Oliverio con Mina Maria — Bonajuto Luigi con Demo Celestina — Cannella Salvatore con Casasola Concetta — Giretti Silvio con Pellerino — Guidicini Alessandro con Berra Carolina — Lagorio Giuseppe con Gnavi Secondina — Marchiaro Bartolomeo con Folio Margherita — Martelli Enrico con Almar Domenica — Nasta Luigi con Bario Maria — Quevelante Giorgio con Bianco Emma — Porcina Antonio con Cagliero Agnese — Villa Giovanni con Nebiolo Ida — Giardi Michele con Pianta Albina — Tosini Arnaldo con Falchero Giuseppa — Bracco Achille con Ganuschio Angela — Persicchio Cesare detto Giovanni con Terzano Giuseppina — Lovisone Rosalino con Rotolo Bernardina — Vigo Cesare con Dusebio Alda — Grifa Bartolomeo con Cornaglia Teresa — Beltramo Cristano con Berlina Ida — Cavalla Giovanni con Durando Angela — Pedrotti Pacifico con Viretta — Giani Luigi con Vergano Lucrezia — Di Puccio Vasco con Giolitti Teresa — Barsecchi Amedeo con Rosso Rina.

MORTI: Fiora Giovanni di Mauro, d'anni 32, di S. Maurizio C., meccanico, corso Palermo, 16 — Marcellino Alessio fu Pietro, id. 63, al Cavour, falegname — Tibaldi Lidia fu Carlo, id. 44, di Vinovo Po, artistica — Cerino Secondo fu Filippo, id. 60, di Pianezza, agiato — Fiora Emilia n. Rosso, id. 53, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Principessa Clotilde, 10 — Marsiaa Giuseppe di Luigi, id. 30, di Vaccelli, portatore — Minella Maria n. Bartolotti, id. 58, di Castelletto Tirino, casalinga, via Nizza, 12 — Sacerdi Domenico fu Giuseppe, id. 75, di Chieragano, agiato, via Lamarmora, 39 — Peretti Ghia fu Alberto, id. 27, di Torino, agiata — Pogliano Adelina n. Petrino, id. 30, di Torino, cucitrice — Muller Enrico fu Lodovico, id. 69, di Gastagno (Svizzera), tintore — Novo Ernesta n. Biroli, id. 58 — Primavera Giovanni, id. 43, di Novara, ferroviere — Bafferi Maddalena n. Uramo, id. 36, di Torino, laboriosa, via Cimarosa, 39 — Di Dedino Benedetto fu Lorenzo, id. 67, di Torino, mannaia via Alba, 8 — Ballo Caterina n. Sarra, id. 58, di Vezza d'Alba, casalinga, via Agliè, 18 — Martinotti Carlo fu Felice, id. 78, di Torino, contadino — Lampiano Adelaide ved. Albano, id. 77, di Montalto Torinese.

Totale 18, di cui a domicilio 8, negri reparti, istituti, ecc. 10. Non trasportabili in quanto Comune 1.

BORSE

BORSA DI TORINO

3 Settembre 1921

Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,10, 71, 71; fc. 71,20 ½ n. — Consolidato 5 % cont. 76,60, 76,35 ½, 76,85 fc. 76,95 ½; 76,90 n. — Banca d'Italia fc. 1343-1338; 1344 n. — Banca Commerciale fc. 681-680; 681 — Credito Italiano fc. 643; 640 n. — Banco di Roma fc. 131 ½ n. — Banco Italo di Sconto fc. 582 — Perrier, 3 % fc. 340 n. — Ferrovie Meridionali fc. 147 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 324-313; 314 — Robattino fc. 555; 550 n. — Navigazione A. I. fc. 143 n. — Snia preferenze fc. 20 ½ — Snia ord. cont. 20 ½ — Ansaldo fc. 116 ½ n. — Ilva fc. 70 ½; 71 ½ n. — Elettr. A. I. fc. 271; 269 n. — Nebiolo fc. 207 — Fiat fc. 135 ½-150; 136 n. — Itali fc. 30 n. — Spa fc. 72 n. — Sip fc. 110 n. — Montecatini fc. 133 n. — Eridania fc. 313 — Beni stabili fc. 212 n. — Marconi fc. 167-165; 167 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 55 n. — Dapsili nuova fc. 25 ½; 25,25 Saratti vecchie cont. 42; 43 ½; fc. 47 n. — Vetrerie fc. 350 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il primo affare, il secondo il migliore, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Francia 174,25, 174,50 — Londra 85,50, 85,65 — New York 22,60, 22,70 — Romania 15,75 — Germania 10,60, 10,75.

BORSA DI MILANO — 3 Settembre — Rendita Italiana 3 ½ % 70,85 — Consolidato 5 % 76,17 ½ — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale Italiana 682 — Credito Italiano 641 — Banca Italiana di Sconto 558 — Banco di Roma 132 — Ferrovie Meridionali 326 — Ferrovie Mediterranee 148 — Costruzioni Venete 134 — Robattino 557 — Lanificio Rossi 1330 — Cotonificio Cantoni 720 — Cotonificio Veneziano 113 — Cotonificio Meridionale 92 — Elba 72 — Terni 553 — Officine Meccaniche 37 ½ — Officine Brevia 215 — Ansaldo 113 — Montecatini 134 ½ — Metallurgica Italiana 81 — Edison 130 — Vizzola 710 — Marconi 165 — Molini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 300 — Raffineria Ligure-Lombarda 300 — Eridania 310 — Distillerie Italiane 170 — Esport. Italo-Americana 310 — Beni Stabili 300 — Final 187 — Isotta Fraschini 70 — Ilva 70.

Cambi: Parigi 174 ½ — Londra 85,10 — Svizzera 386 — New York 22,60 — Spagna 203 ½ — Germania 10,60 — Vienna 3,00 — Bucarest 28 — Belgio 178 — Praga 67.

BORSA DI GENOVA — 3 Settembre — Rendita Italiana 3 ½ % 71,13 — Consolidato 5 % 76,92 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale Italiana 681 ½ — Credito Italiano 642 — Banca Italiana di Sconto 557 ½ — Banco di Roma 131 ½ — Ferrovie Meridionali 326 — Ferrovie Mediterranee 146 — Robattino 561 — Eridania Fabbr. di Zucchero 311 — Raffineria Ligure-Lombarda 316 — Industria Zuccheri 314 — Acciaierie Terni 553 — Ansaldo 115 — Ilva 70 ½ — Ilva 30 % — Molini Alta Italia 275 — Final 187 — Marconi 169 — Sabaudo 203 — Cantieri Navali 136 — Perrone Valut 314 — Silos 41 — Italia 233 — Manifattura 48.

Cambi — Francia 174,40 — Londra 85 — Svizzera 385 — New York 22,60 — Spagna 203 — Berlino 10,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 71,37; 5 % netto 1902

Industriale BOSIO Cav. BARTOLOMEO

d'anni 42

La moglie ANNETTA LONGO coi figli BATTISTINO, AMALIA, GIUSEPPE; il fratello MASSIMO colla consorte e famiglia; la sorella Suor MARIA, Figlia di Maria Ausiliatrice di Don Bosco; gli suoceri BATTISTA e TERESA LONGO; il cognato GIOVANNI TOMASO, gli zii, nipoti e cugini, ne danno la dolorosa notizia.

Torino, il 3 settembre 1921.

La sepoltura avrà luogo lunedì 5 corr. alle ore 10, partendo da via Orti n. 6.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

(Pompe Funebri Armando al Rondeau - Telef. 3-08).

La moglie GINA BIGNAMI BRIANO con i figli EDMONDO e ANNA MARIA; la madre GIUSEPPINA BONANATI BRIANO, i fratelli GUIDO con la consorte ROSETTA BOMBRINI e MARCO, gli suoceri PAOLO BIGNAMI e TERESA BIGNAMI COLA, il cognato LUIGI BIGNAMI, la cognata EMILIA BIGNAMI, il zio EMILIO BONANATI, le zie, i cugini ed i parenti tutti annunciano con sommo dolore la morte del loro diletto

Dottor ALEXIS BRIAND

avvenuta per tragica sciagura il 2 settembre alle ore 6.30 a Precenico.

La cara salma sarà trasportata a Staglieno (Genova) e vi tumulata nella cappella di famiglia. (930

Genova, 3 settembre 1921.

UNA PREGHIERA

La Famiglia FRANCO ed i congiunti tutti del compianto

VITTORIO FRANCO

sentitamente ringraziano quanti si associarono al loro immenso dolore e con la presenza e con fiori vollero rendere l'estremo omaggio all'adorato Estinto.

La Messa di requiem verrà celebrata nel Santuario di N. S. di Lourdes, corso Francia n. 29, sabato 10 settembre alle ore dieci.

(Ia Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-08).

La Famiglia CAMBIANO ed i parenti tutti, commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al tanto compianto

CAMBIANO GIUSEPPE

vivamente ringraziano tutte quelle persone che scritti cortesemente vollero unirsi al loro dolore, contribuendo colla presenza o con scritti a rendere più solenne l'estremo omaggio al carissimo estinto.

Torino, 4 settembre 1921.

(Ia Stabilimento Pompe Funebri Genta - Tel. 3-08).

Serenamente come visse una vita tutta dedita all'onesto lavoro, modello di marito, di padre, di cittadino, spirava nel bacio del Signore, munito dei carismi di N. S. Religione,

Alberto Bogliani

Capo Stazione F. S. a riposo

Straziati da un dolore che non avrà mai conforto nè fine, danno il triste annunzio: la desolata consorte IRENE DELLEANI BOGLIANI; i figli GIUSEPPE colla consorte CERUTTI ESTER e figlia, NINA DA CORTE col marito Cav. PAOLO e figli, RINA; ed i parenti tutti.

Torino, 3 settembre 1921.

La sepoltura avrà luogo in Pino Torinese domenica, 4 corr., alle ore 9.30, partendo dall'abitazione dell'estinto; indi la cara salma verrà trasportata a Torino, dove giungerà lunedì, 5 corr.,

Appendice della STAMPA (16)

Tra le spire del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— Ciò che io e Elisa non osavamo che a, amico mio.

— Ah! bene! In quel caso lasciami la parola, perchè ho molte cose a raccontarti.

— Di' pure.

— Sono uscito d'imbarazzo, Pontard. Ritorcomi a galla e, vento in poppa, avviato alla fortuna. Non si tratta più di separarmi da Elisa, non si tratta più di cercar denaro ad imprestito. E' finito! E la mia famiglia può aspettarmi!...

— Ma che cosa t'è accaduto?

— Indovina.

— Non saprei.

— Mio caro, entro alla Bossi.

Pontard lo guardò stupefatto.

— Credi, — continuò Mario con calore — credi che mio padre e mio nonno arrossirebbero abbastanza umiliati? Lo credi?

— Credo, — disse seriamente lo studente in medicina — credo che non farai ciò.

— E perchè?

— Perchè non è degno di un giovane intelligente; perchè non è là che troverai l'impiego delle tue facoltà; infine, perchè ti ho ottenuto il posto di cui ti ho parlato.

Si trattava del posto di segretario di uno dei più eminenti avvocati di Parigi.

— Via, — disse Pontard, — non puoi esitare; l'avvocato Berthol t'aspetta domani alle sette nel suo Studio.

Mario sapeva che il suo amico cercava di farlo accettare segretario di un grande avvocato, ma Pontard non gli aveva mai detto chi era quell'avvocato.

Il nome di Berthol lo fece riflettere.

— Berthol! — ripetè.

— Ma, sì, Berthol il celeberrimo: non ve ne sono dieci...

— Ah! ma allora la cosa mi va! — esclamò l'amico d'Elisa con entusiasmo.

Poi, porgendo la mano al suo amico:

— Domani alle sette — aggiunse — mi presenterò da lui. Grazie, mio caro, grazie di tutto cuore. Hai ragione... ecco un impiego degno di me... e non perdo nulla nella mia vendetta. I miei genitori e mio nonno saranno furiosi di sapermi con lui!...

L'avvocato Berthol era infatti un eminentissimo giureconsulto. S'era fatto un gran nome, come deputato, come avvocato, come pubblicista. La sua parola potente, persuasiva; le sue idee chiare e la maniera brillante colla quale le esponeva nei suoi discorsi e negli articoli dei giornali facevano di quell'uomo una delle personalità più notevoli.

Che cosa direbbero il padre, la madre, il nonno di Mario del concorso che il figlio Valterre (come lo chiamavano a Saint-Cervais) dava ad un tribuno nel quale essi vedevano la «bestia nera», il principale promotore della famosa «anarchia»? Come! Mario Valterre, il figlio Valterre, segretario di Berthol!

L'indomani egli entrò nelle sue funzioni, che non lo tenevano occupato che al mattino.

Ah! quando, verso il tocco, entrò quel giorno nell'appartamento della via Navarin per fare colazione, quai gioia! Come baciò Lisetta con effusione!

— Abbracciami ancora, ancora, cara! — diceva. — Siamo salvi! Non c'è più alcuna ragione di modificare la nostra vita...

— Perchè? Di' sù, presto!...

In poche parole egli la informò del lieto avvenimento. Oh! che bel giorno!

— Allora, — domandò Elisa con nuova missione, — debbo rompere i miei impegni con Vouillisse?

— Chi, Vouillisse?

— Il direttore del Teatro Lirico.

Mario stette un momento pensieroso.

— Rammentami un po' le sue offerte, Lisetta.

— Seicento franchi al mese; quindici rappresentazioni; tutti i miei costumi pagati; una scrittura di tre anni e cinquantamila franchi di penale: tali sono le sue ultime proposte.

— Che cosa ne pensi tu?

— Per consiglio del mio maestro, domando otto, dieci e dodici mila; e un mese di riposo pagato.

Mario trovava, fra sè, le pretese d'Elisa eccessive; Lisetta, la sua Lisetta, guadagnare dodici mila franchi all'anno per cantare ogni due giorni! Lo stipendio di un funzionario!

— Ebbene, — disse, — se accetta, firma.

— E mi amerai sempre?

— Sia a me a farti quella domanda!

— Cattivo!

Si abbracciarono e fu deciso.

XI.

Il Teatro Lirico era situato nella via d'Enghien. Piuttosto triste affare, dove parecchi impresari avevano fatto fallimento sopra fallimento. Era, precisamente, diretto da un attore drammatico, conosciuto sotto il pseudonimo di *Lapoulaire* che trovava più armonioso di *Vouillisse*, suo vero nome.

Elisa aveva una bellissima voce; soltanto il metodo le faceva difetto. A malgrado delle lezioni di suo zio, e cagione, forse, di quelle lezioni, ella dava argomento di critica al direttore d'orchestra nel corso delle prove dell'opera nella quale doveva esordire.

Contro l'abitudine, ella ci si arrendeva e docilmente ricominciava.

— Ciò che ti nuoce, carina, — le diceva il *régisseur*, — è di avere ascoltato un mucchio di professori che demolivano successivamente ciò che il predecessore t'aveva insegnato. Mandali tutti a Chaillot, ed il direttore d'orchestra insieme. Segui la tua ispirazione senza darti pensiero del resto; dà tutta la tua anima, e basta! Tu hai dei difetti che sono il complemento di bellissime qualità. Non ascoltar nessuno e va per la tua via; non pensare al metodo; il vero metodo consiste nel commuovere il pubblico, nel farlo fremere... Tu commuovi noi in qualche momento, ed hai tutto! Manda tutti quei professoroni a passeggiare.

Senza andar tant'oltre, la fanciulla scuoteva dolcemente la tutela, attingeva tutto in sè e si incoraggiava degli elogi dei suoi compagni.

Poco a poco ella prendeva gusto alla professione. In teatro tutti le volevano bene. Perchè la avevano detto che avrebbe trovato dei maligni e dei gelosi? Non c'era uno che non la trattasse con affabilità e simpatia.

E poi ella non s'annoiava mai.

— Se non vi dispiace, — le diceva il tenore o il baritono, — non attaccate tanto presto; io conto su un applauso a questo punto; aspettate che l'applauso venga.

— Volentieri.

— Ebbene, regoliamo ciò.

Riprendevano il passo, ed al punto indicato i compagni applaudivano freneticamente.

E si rideva.

— Ma, — disse Elisa un giorno, — se l'applauso non viene, devo aspettare ugualmente?

E quel giorno si rise di più.

— Dio! come è semplice! — dicevano gli artisti.

Ella desiderava il momento di presentarsi al pubblico; innanzi tutto per provare a se stessa che non si faceva illusioni, e quindi perchè il suo stipendio, seicento franchi al mese, doveva incominciare dal giorno della prima rappresentazione dell'opera in cui ella cantava. Seicento franchi! Non le pareva possibile di poter guadagnar tanto!

(Continua)

IL CIOCCOLATO AL LATTE

contiene:

ZUCCHERO!
LATTE!!
CACAO!!!

tre sostanzialissimi ALIMENTI
per ogni età
per ogni sesso
per ogni ceto

NON MANCHI IN NESSUNA FAMIGLIA!!
PREFERITE SEMPRE LE MARCHE

TALMONE
MORONDO
GARIGLIO

CHE PER L'ENORME DIFFUSIONE
TROVERETE SEMPRE E OVUNQUE
DI QUALITÀ FRESCHISSIMA

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale — 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCANSI due tintori bon velo, HP da 6 a 10, capaci ed onesti, coniugi. — Martinotti, Settimo Torinese. 96367

ROMANIZZONE con litografia che dispone locale vuoto per ricevere diversi articoli preziosi. — Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE partita lamiera zinco 6 - 8 mm. cambiercbbesi partita zinco cm. lamiera dolcissima cm. 10, 11, 12/10 non pretendiamo subito lavori particolari. — Offerte inoltrate cassetta 27 B, Unione Pubblicità, Torino, verranno ritirate oltre settembre prossimo. Cedesi un trancino.

INGRIZZI commerciali cedi serie, poco — Consorzio Industriali e, via Torricelli 7, Milano (Porta Venezia) catalogo generale lire quattro. 22

LIQUIDIAMO legnami da costruzione, travoselo, secco stagionato. — Via Arnaldo, 35. 47212

MOTORI elettrici vendiamo prezzi convenientissimi. Via Giolitti, 21. 71221

PATATE Chiusi vendo qualsiasi quantitativo franco Torino L. 55. — Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità, Torino.

PEZZ stoviglie vendo gran partita pignatte, tavoli, bene conservate per circoli pubblici. — Venezia, via Nizza, 36.

PELLI per pastori vendo. — Rinaudi, Vinadio, 3

VAGONI terra ardente lavrio pezzan convenientissimo. — Radiatore, Cynisbley), torano lenta, Torino 47227

VENDITAIO a 4 fodri pezzo lavorino ferrovieri, tramvieri, carbone vecchie e qualsiasi altra qualità. Recati in andare e di ritorno, Perino di fare acquisto di detta specie rivolgiarsi la Ditta Garella e C., via Juvara, 18. 1902

VENDO sega legnaiuola come nuova; motore a petrolio 12 HP con volante 120, presso Asti. — Bellia, Nizza, 140, Torino. 47218

Offerte d'impiego — 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI-DANNO urgente cercasi, elementi appositi agli cinematografi, destinati propagandizzare cartoline. — Saranno Film, via dei Mille, 30. 96961

ANTIQUARIO lavorante falsificatore e lavorante cornicioni subito. — San Secondo, 31.

ARTISSIME lavoranti falsificatore e lavorante cornicioni subito. — San Secondo, 31.

ARTISTE lavoranti carta argento. — Serrelleone, corso Palermo, 26.

BAMBINA proletissimo cercasi da impiegare per portabiglietto. — Scrivere cassetta 3052 A, Unione Pubblicità, Torino. 4710

CERCASI abilissima cameriera sicura e coscienziosa, referenze presentissime in ogni punto referendum — Asti, via San Agostino, 2. 96351

CERCASI via Saluzzo Stabilimento industriale con organizzato personale intelligente, serio, ordinato, energico con buon grado istruzione generale, per ufficio corrispondenza e cura reparto lavorazione. Non abilissimi occorre speciale capacità tecnica, ma anche conoscenza generale grezzi e

COMMERCIANTE tedesco, lingua perfetta, offresi qual cassa lavoro ufficio, corrispondenza. — Scrivere cassetta 211 L, Unione Pubblicità, Torino. 71330

CONIUGI s. d. giovani, robusti, occupi stabilmente portineria Stabilimento, Hotel, magazzino, fattorino, spedizioniere; conoscono, referenze primissime; cauzione. — Scrivere cassetta 157 F, Unione Pubblicità, Torino. 47232

— Impiego, 17. 71315

CHAUFFEUR meccanico Spanhe offresi arrangiarsi anche vettura. — Scrivere Rosolei, corso Oporto 81, Torino. 47222

CHAUFFEUR meccanico Spanhe offresi arrangiarsi anche vettura. — Scrivere Rosolei, corso Oporto 81, Torino. 47222

COMMESSA provetta, di buona volontà, buona presenza, discreta istruzione, buon posto presso signore, cameriere. Eventualmente non disdegna fare anche in Torino, provvisoriamente vitto ed alloggio. — Scrivere, dando referenze, cassetta 19 B, Unione Pubblicità, Torino. 96954

COMMESSO distintissimo, conoscenza pratica tinture, pulitura, pelliccerie, pellitorie, affini, cercasi subito Torino. — Scrivere con referenze cassetta 0 B, Unione Pubblicità, Torino. 96899

CUOCA tutto servizio, ben retribuita, oppure due sguattere cuoca, cameriera provette, cercansi famiglia tre persone. Successivo cambiasi, grande referenze — Bruno, corso San Maurizio, 3. 96961

DITTA cerca stenodattili abile buona tedesca. — Scrivere cassetta 237 L, Unione Pubblicità, Torino.

DONNA (signora) tutto servizio giornata, con vitto, cercasi — Scrivere, indicando referenze, presso cassetta 155 F, Unione Pubblicità, Torino.

FONDITORE piombo cercasi. — Via Giulio, 21.

GIARDINIERE specialista, ammogliato, senza prole, cercasi per villa signorile vicinanze cercasi Barriera Casale. — Scrivere, dando sole referenze alla cassetta 21 B, Unione Pubblicità, Torino. 96965

GIOVANE serio, attivo, intelligente, certa istruzione (ginnasio), cerca impiego presso Ditta, Banca, Fabbrica, ecc. — Scrivere Dutaldi, Parella, 17. 71322

INGEGNERE cerca impiegando o ragazzo per ufficio; indicare capacità, referenze, paga. — Scrivere cassetta 170 L, Unione Pubblicità, Torino. 71314

MODISTA cerca subito abilissima lavorante od apprendista. — Bosco, San Mauro, 52. 71321

RAGAZZA o donna pratica tutto servizio cercasi piccola famiglia. — Milano, Piazzale Baracca. 47203

SIGNORA, signorina distintissima cercasi tenere piccolo con lievi prestazioni esercizio. — Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità, Torino. 96957

UFFICIO confezionistico abilissimi e provetti disposte recarsi presso riviera. — Scrivere cassetta 15 F, Unione Pubblicità, Torino. 71316

Domande d'impiego — 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CHAUFFEUR meccanico Spanhe offresi arrangiarsi anche vettura. — Scrivere Rosolei, corso Oporto 81, Torino. 47222

CONTABILE proveta assume compilazione piccole Aziende. — Scrivere cassetta 218 L, Unione Pubblicità, Torino. 71318

GIOVANE diciassettenne, mirissima, presta tutto se, presso posizione semplice, vita Lucia. — Scrivere cassetta 211 F, Unione Pubblicità, Torino. 47228

IMPIEGHERESCHI subito cinquanta fattibilità ad anche commesso importante Ditta. — Gallanzo, via Fontanesi, 11. 96913

LIQUORISTA trentenne occuperebbesi come fabbricante o subalterno. — Tarditto, Monumento, 30

MARESCIALLO buon conoscitore offresi, pella presse, impiego fedele, pratico. Bonche, lingua Francese; abbonamento industriale, massima cautela. Ritiro giornale 15. Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità, Torino. 96943

MEZZADRO tre uomini cerca podere per prossimo San Martino, anche bosco — Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità, Torino. 96958

RAGIONIERA pratichissima contabilità industriale anche chiederebbesi presso serio Ditta, anche solo per ora giornata. — Scrivere cassetta 240 L, Unione Pubblicità, Torino. 71325

RAGIONIERE impiegato, riside, buone contabilità Commerciali, industriali; anche perito. — Bosco, Mazzini, 31. 96893

SARTA per signora cerca lavoro in casa o presso famiglia. — Lapietra, Mercanti, 8. 9.30

SIGNORINA Russa, diplomata, perfetta francese, conoscenze dattil grafia, pratica, referenze. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO polacco, abile disegnatore attrezzeria per lavorazioni di precisione ed in serie, ottime referenze, dieci anni di pratica, corrispondenza eccellente. — Scrivere cassetta 1063 D, Unione Pubblicità, Genova. 4709

TERMOSIFONI. Impiantista tecnico progettista perito sul rendimento, collaudi, riparazioni, referenze primarie. — Scrivere Ansbi, via San Donato, 38, Torino.

VEDOVA vantaggiosissime cerca impiego presso giovane cui cucinerà, pochissimissime pulizie, cerca modesto piccolo cantone. — Scrivere Bonzano, via Parella, 24. 96917

VENTIQUENNE occuperebbesi qualunque, magazzino, fattorino, cameriere, ristorante. — Merlotti, Bertholet, 6. 96949

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda — 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Affarone! Laboratorio prof. 53, serietà, affare qualunque industria; locazione affitto mite, buon prezzo — La Piemontese, Nizza, 17. 71310

A. Avvisiamo Affaristi, vari, fortunato in causa, mite affitto, magno alloggio, cedesi motivi famiglia. — La Piemontese, Nizza, 17. 47241

AFFARONE bloccando urgentissimo Laterna, vini, alimentario, alloggio, cantine — Denis, Galliari, 12.

AFFARONE. Causa partenza cedo organizzata, redditizia Azienda rappresentanze maggior efficienza, ufficio centralissimo, telefono, vasto magazzino, volendo compreso alloggio elegantemente mobiliato — Scrivere cassetta 23 B, Unione Pubblicità, Torino.

AFFARONE. Cedo Bar Bottiglieria centro mercato, alloggio, forte reddito. — Cabutti, Madama Cristina, 27. 96824

AFFARONE rilevando Confetteria, pochi drogherie, alloggio, centrale. — Denis, Galliari, 12.

AVVIATISSIMO negozio legna, carboni, acqui locali, rimettesi prezzo mite. — Rinaldi, via Barge, 12.

BLOCCO rimetto maglieria, oppure macchine Dubied, Stoll, merce, locali, con mobili. — Perosino, San Secondo, 11. 96879

CAUSA altri impegni, urgente cedo Caffè Bottiglieria. — Via Monginevro, 31. 96923

CAUSA malattia liquidasi Azienda vinicola, forte clientela, incasso medio giornaliero 1500. — Via Nizza, 10. 47036

CEDESI Caffè Trattoria avviata, pernicioso commestibili, alloggio libero. — San Domenico, 40. 19754

FARMACIA piazzata, redditizia, servendo medici Comuni, grosso paese Piemonte, vendesi assolutamente. — Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO fiorde avviatissimo, posizione centrale importante cittadina provincia, rimettesi, anche solo za mobilio. — Rivolgersi Scolari, via Roma, 30.

NEGOZIO vuoto rimettesi con o senza mobilio, libero subito. — Rivolgersi Ratti Giuseppe, via Frejus, 9. 96969

PICCOLA industria cercasi cerca persona seria, volonterosa, coll'occorrente Azienda. — Scrivere cassetta 2016 B, Unione Pubblicità, Torino 96957

RIMETTESI avviata Azienda capo-maestro. — Brunetti, Racconigi. 96773

RIMETTESI grande Caffè con alloggio, salone biliardi, grande cantina, lunga capitolazione; esclusi incagliatori, libero vivi negli 180,000; parte mezzi — Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTO Alimentare avviato, posizione splendida, conveniente. — Corso Regina Elena, 30. 47240

RIMETTO negozio pesci in piedi, addatto altri generi, con parrucchetta. — Via Fontanesi, 11. 96853

SARTA signora, lunga pratica, disponendo piccolo capitale, cerca associarsi persona perita. — Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità, Torino

STIRATRICE, poco ammontare, cedo. — Cabutti, Madama Cristina, 27. 96827

STIRERIA, tradicata clientela, comodità lavanderia, alloggio, locali. — Denis, Galliari, 12.

Ville, Case, Terreni Vendita, affitti, acquisti — 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Palazzina signorile, sei camere libere, vendesi urgenza. — La Piemontese, Nizza, 17. 71319

ACQUISTASI subito casa elegante, centrale, con alloggio libero. — Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità, Torino. 19123

AFFITTASI casa mobiliata, giardino pertinenza completa, vicinissima Torino, locazione. — Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. 96921

CASA rustica, bellissima posizione, con terreno irriguo, da vendere. — Tirinzia, via Cagliero, 27.

LIBERA subito, vendesi villa composta mobiliata 15 ambienti, dividibile, gas, luce, acqua, grande parco, comodità tram, 30,000 — Rivolgersi Tardin, Ufficio postale Stura. 96834

PALAZZINA acquisto ex-fabbrica, Pianezza, Piazza d'Armi. — Offerte Edoardo Brunavera, Bricherasio.

PALAZZINA con giardino acquisto subito. — Inviare offerte dettagliate cassetta 41 B, Unione Pubblicità, Torino. 19123

PRENDEREBBESI in affitto cascina qualsiasi località. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 96881 bis

URGE 200 mila vendo casa vicino Porta Nuova, 10 camere, con cortile, acqua potabile; parte mobili; ottimi inquilini - Perosino, Principe Tommaso, 28.

VENDESI casa 8 camere, terreno attalle industria, deposito, 3000 metri dalla Stazione Ceres. — Rivolgersi Cravero, corso Giovanni Lanza, 72. 47217

VENDESI casetta sette camere Barriera San Paolo — Ambasi, via Reggio, 7. 47251

VENDESI palazzine ultimate casette sei camere, quasi tre libere, orto giardino, frutteto, terreno fabbricabile due mesi, completi, comodo mitra i Ponte Isabella, fuori dazio, comodi mezzi. — Rivolgersi cantoniere capo Raffaello, sul 15 Ponte. 96966

VENDO casa Trattoria, angolo, principale corso, bottega, permesso cantare. — Cocchia, corso Vercelli, 253. 96840

VENDO casetta quattro camere, altra ogni piccolo giardino, orto, vedesi al terzo numero civico mezzanile, con triciclo, libero subito. — Cambiaverde, corso Vercelli, 170

VILLA con o senza terreni completamente subito — Inviare offerte dettagliate cassetta 41 B, Unione Pubblicità, Torino. 19123

VILLA nell'ultima, signorile, corona Torino, ottimo stato pertinenze, aria saluberrima, acque sorgive, comodità, bagno, riscaldamento, vari ambienti di vestiboli inodori, verna, estiva, pollo, frutteto, ricreo, orto, viali ombrosi, fontane, gallerie coperte ecc., a intenditore buona'ra fuori, 50,000. — Scrivere: Maestri, Mongalieri. 19593

30,000 cascina tre grandi camere commodissime, granaio, fienile, libera subito. — Dina Garella, Juvara, 18. 19122

42,000 casa 21 camere, d'angolo, giardino, mura recinto, vendesi. — Dina Garella, Juvara, 18. 19122

170,000 palazzina 40 camere, nuova costruzione 17 vani, giardino, libera subito, vendo. — Rivolgersi Ditta Garella, Juvara, 18.

367,000 casa signorile, sei piani Piazza Statuto, alloggio libero, vendo. — Ditta Garella, Juvara, 18.

425,000 palazzina 35 camere, ammobiliabile, moderna, giardino, in corso vicino Porta d'Arbi, libero subito, reddito — Ditta Garella, Juvara, 18. 19123

Domande ad offerte di locali od appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI subito alloggio vuoto tempo cinque camere, giardino, tenuta minimi Torino, che il buon padrone vi vi. — Scrivere cassetta 145 F, Unione Pubblicità, Torino. 47229

AFFITTO locale centrale uso negozio, laboratorio. — Rivolgersi 230 bis, Bobbio, 11. 96884

ALLOGGIO quattro ambienti, cedo rilevando mobilio, urgente causa partenza. — Bisteggia, via Pinelli, 39. 47205

APPARTAMENTO signorile, mobiliato, sette vani, bagno, tutti comfort, posizione ottima. — Strada Collina 2, 1° piano, 16. 47240

CAMERA in famiglia distinta per due, possibilmente con pensione, cerca Ufficiale Artiglieria, Via Cernaia, 45, Torino. 96956

CAMERE due ammobiliate, cerca per due, possibilmente con pensione, posizione centrale. — Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità, Torino. 96876

CERIO impiegato signore cerca camera ammobiliata con uso cucina. — Scrivere cassetta 151 F, Unione Pubblicità, Torino. 47229

Comunia ad offerte di locali od appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI subito alloggio vuoto tempo cinque camere, giardino, tenuta minimi Torino, che il buon padrone vi vi. — Scrivere cassetta 145 F, Unione Pubblicità, Torino. 47229

AFFITTO locale centrale uso negozio, laboratorio. — Rivolgersi 230 bis, Bobbio, 11. 96884

ALLOGGIO quattro ambienti, cedo rilevando mobilio, urgente causa partenza. — Bisteggia, via Pinelli, 39. 47205

APPARTAMENTO signorile, mobiliato, sette vani, bagno, tutti comfort, posizione ottima. — Strada Collina 2, 1° piano, 16. 47240

CAMERE due ammobiliate, cerca per due, possibilmente con pensione, posizione centrale. — Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità, Torino. 96876

CERIO impiegato signore cerca camera ammobiliata con uso cucina. — Scrivere cassetta 151 F, Unione Pubblicità, Torino. 47229

COMMERCIANTE tedesco, lingua perfetta, offresi qual cassa lavoro ufficio, corrispondenza. — Scrivere cassetta 211 L, Unione Pubblicità, Torino. 71330

CONIUGI s. d. giovani, robusti, occupi stabilmente portineria Stabilimento, Hotel, magazzino, fattorino, spedizioniere; conoscono, referenze primissime; cauzione. — Scrivere cassetta 157 F, Unione Pubblicità, Torino. 47232

CONTABILE proveta assume compilazione piccole Aziende. — Scrivere cassetta 218 L, Unione Pubblicità, Torino. 71318

GIOVANE diciassettenne, mirissima, presta tutto se, presso posizione semplice vita Lucia. — Scrivere cassetta 211 F, Unione Pubblicità, Torino. 47228

IMPIEGHERESCHI subito cinquanta fattibilità ad anche commesso importante Ditta. — Gallanzo, via Fontanesi, 11. 96913

LIQUORISTA trentenne occuperebbesi come fabbricante o subalterno. — Tarditto, Monumento, 30

MARESCIALLO buon conoscitore offresi, pella presse, impiego fedele, pratico. Bonche, lingua Francese; abbonamento industriale, massima cautela. Ritiro giornale 15. Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità, Torino. 96943

MEZZADRO tre uomini cerca podere per prossimo San Martino, anche bosco — Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità, Torino. 96958

RAGIONIERA pratichissima contabilità industriale anche chiederebbesi presso serio Ditta, anche solo per ora giornata. — Scrivere cassetta 240 L, Unione Pubblicità, Torino. 71325

RAGIONIERE impiegato, riside, buone contabilità Commerciali, industriali; anche perito. — Bosco, Mazzini, 31. 96893

SARTA per signora cerca lavoro in casa o presso famiglia. — Lapietra, Mercanti, 8. 9.30

SIGNORINA Russa, diplomata, perfetta francese, conoscenze dattil grafia, pratica, referenze. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO polacco, abile disegnatore attrezzeria per lavorazioni di precisione ed in serie, ottime referenze, dieci anni di pratica, corrispondenza eccellente. — Scrivere cassetta 1063 D, Unione Pubblicità, Genova. 4709

TERMOSIFONI. Impiantista tecnico progettista perito sul rendimento, collaudi, riparazioni, referenze primarie. — Scrivere Ansbi, via San Donato, 38, Torino.

VEDOVA vantaggiosissime cerca impiego presso giovane cui cucinerà, pochissimissime pulizie, cerca modesto piccolo cantone. — Scrivere Bonzano, via Parella, 24. 96917

VENTIQUENNE occuperebbesi qualunque, magazzino, fattorino, cameriere, ristorante. — Merlotti, Bertholet, 6. 96949

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda — 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Affarone! Laboratorio prof. 53, serietà, affare qualunque industria; locazione affitto mite, buon prezzo — La Piemontese, Nizza, 17. 71319

A. Avvisiamo Affaristi, vari, fortunato in causa, mite affitto, magno alloggio, cedesi motivi famiglia. — La Piemontese, Nizza, 17. 47241

A buona occasione cedesi subito Fabbrica carta lucida — Cassinovo, Fiorelle, 5. 47202

AFFARONE bloccando urgentissimo Laterna, vini, alimentario, alloggio, cantine — Denis, Galliari, 12.

AFFARONE. Causa partenza cedo organizzata, redditizia Azienda rappresentanze maggior efficienza, ufficio centralissimo, telefono, vasto magazzino, volendo compreso alloggio elegantemente mobiliato — Scrivere cassetta 23 B, Unione Pubblicità, Torino.

AFFARONE. Cedo Bar Bottiglieria centro mercato, alloggio, forte reddito. — Cabutti, Madama Cristina, 27. 96824

AFFARONE rilevando Confetteria, pochi drogherie, alloggio, centrale. — Denis, Galliari, 12.

AVVIATISSIMO negozio legna, carboni, acqui locali, rimettesi prezzo mite. — Rinaldi, via Barge, 12.

BLOCCO rimetto maglieria, oppure macchine Dubied, Stoll, merce, locali, con mobili. — Perosino, San Secondo, 11. 96879

CAUSA altri impegni, urgente cedo Caffè Bottiglieria. — Via Monginevro, 31. 96923

CAUSA malattia liquidasi Azienda vinicola, forte clientela, incasso medio giornaliero 1500. — Via Nizza, 10. 47036

CEDESI Caffè Trattoria avviata, pernicioso commestibili, alloggio libero. — San Domenico, 40. 19754

FARMACIA piazzata, redditizia, servendo medici Comuni, grosso paese Piemonte, vendesi assolutamente. — Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO fiorde avviatissimo, posizione centrale importante cittadina provincia, rimettesi, anche solo za mobilio. — Rivolgersi Scolari, via Roma, 30.

NEGOZIO vuoto rimettesi con o senza mobilio, libero subito. — Rivolgersi Ratti Giuseppe, via Frejus, 9. 96969

PICCOLA industria cercasi cerca persona seria, volonterosa, coll'occorrente Azienda. — Scrivere cassetta 2016 B, Unione Pubblicità, Torino 96957

RIMETTESI avviata Azienda capo-maestro. — Brunetti, Racconigi. 96773

RIMETTESI grande Caffè con alloggio, salone biliardi, grande cantina, lunga capitolazione; esclusi incagliatori, libero vivi negli 180,000; parte mezzi — Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTO Alimentare avviato, posizione splendida, conveniente. — Corso Regina Elena, 30. 47240

RIMETTO negozio pesci in piedi, addatto altri generi, con parrucchetta. — Via Fontanesi, 11. 96853

SARTA signora, lunga pratica, disponendo piccolo capitale, cerca associarsi persona perita. — Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità, Torino

STIRATRICE, poco ammontare, cedo. — Cabutti, Madama Cristina, 27. 96827

STIRERIA, tradicata clientela, comodità lavanderia, alloggio, locali. — Denis, Galliari, 12.

Ville, Case, Terreni Vendita, affitti, acquisti — 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Palazzina signorile, sei camere libere, vendesi urgenza. — La Piemontese, Nizza, 17. 71319

ACQUISTASI subito casa elegante, centrale, con alloggio libero. — Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità, Torino. 19123

AFFITTASI casa mobiliata, giardino pertinenza completa, vicinissima Torino, locazione. — Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. 96921

CASA rustica, bellissima posizione, con terreno irriguo, da vendere. — Tirinzia, via Cagliero, 27.

LIBERA subito, vendesi villa composta mobiliata 15 ambienti, dividibile, gas, luce, acqua, grande parco, comodità tram, 30,000 — Rivolgersi Tardin, Ufficio postale Stura. 96834

PALAZZINA acquisto ex-fabbrica, Pianezza, Piazza d'Armi. — Offerte Edoardo Brunavera, Bricherasio.

PALAZZINA con giardino acquisto subito. — Inviare offerte dettagliate cassetta 41 B, Unione Pubblicità, Torino. 19123

PRENDEREBBESI in affitto cascina qualsiasi località. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 96881 bis

URGE 200 mila vendo casa vicino Porta Nuova, 10 camere, con cortile, acqua potabile; parte mobili; ottimi inquilini - Perosino, Principe Tommaso, 28.

VENDESI casa 8 camere, terreno attalle industria, deposito, 3000 metri dalla Stazione Ceres. — Rivolgersi Cravero, corso Giovanni Lanza, 72. 47217

VENDESI casetta sette camere Barriera San Paolo — Ambasi, via Reggio, 7. 47251

VENDESI palazzine ultimate casette sei camere, quasi tre libere, orto giardino, frutteto, terreno, fabbricabile due mesi, completi, comodo mitra i Ponte Isabella, fuori dazio, comodi mezzi. — Rivolgersi cantoniere capo Raffaello, sul 15 Ponte. 96966

VENDO casa Trattoria, angolo, principale corso, bottega, permesso cantare. — Cocchia, corso Vercelli, 253. 96840

VENDO casetta quattro camere, altra ogni piccolo giardino, orto, vedesi al terzo numero civico mezzanile, con triciclo, libero subito. — Cambiaverde, corso Vercelli, 170

VILLA con o senza terreni completamente subito — Inviare offerte dettagliate cassetta 41 B, Unione Pubblicità, Torino. 19123

VILLA nell'ultima, signorile, corona Torino, ottimo stato pertinenze, aria saluberrima, acque sorgive, comodità, bagno, riscaldamento, vari ambienti di vestiboli inodori, verna, estiva, pollo, frutteto, ricreo, orto, viali ombrosi, fontane, gallerie coperte ecc., a intenditore buona'ra fuori, 50,000. — Scrivere: Maestri, Mongalieri. 19593

30,000 cascina tre grandi camere commodissime, granaio, fienile, libera subito. — Dina Garella, Juvara, 18. 19122

42,000 casa 21 camere, d'angolo, giardino, mura recinto, vendesi. — Dina Garella, Juvara, 18. 19122

170,000 palazzina 40 camere, nuova costruzione 17 vani, giardino, libera subito, vendo. — Rivolgersi Ditta Garella, Juvara, 18.

367,000 casa signorile, sei piani Piazza Statuto, alloggio libero, vendesi. — Ditta Garella, Juvara, 18.

425,000 palazzina 35 camere, ammobiliabile, moderna, giardino, in corso vicino Porta d'Arbi, libero subito, reddito — Ditta Garella, Juvara, 18. 19123

Domande ad offerte di locali od appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI subito alloggio vuoto tempo cinque camere, giardino, tenuta minimi Torino, che il buon padrone vi vi. — Scrivere cassetta 145 F, Unione Pubblicità, Torino. 47229

AFFITTO locale centrale uso negozio, laboratorio. — Rivolgersi 230 bis, Bobbio, 11. 96884

ALLOGGIO quattro ambienti, cedo rilevando mobilio, urgente causa partenza. — Bisteggia, via Pinelli, 39. 47205

APPARTAMENTO signorile, mobiliato, sette vani, bagno, tutti comfort, posizione ottima. — Strada Collina 2, 1° piano, 16. 47240

CAMERE due ammobiliate, cerca per due, possibilmente con pensione, posizione centrale. — Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità, Torino. 96876

CERIO impiegato signore cerca camera ammobiliata con uso cucina. — Scrivere cassetta 151 F, Unione Pubblicità, Torino. 47229

LOCALI ammezzati d'affittare, con uffici, luce, forza, telefono, primo piano. — Via Buenos Aires, 2.

MANCIA fior mille pedinamenti, uno, tre, quattro camere vuote uso alloggio. — Martini, Madama Cristina, 27. 96827

MANCIA guadagnando una o due camere vuote mobili Porta Palazzo. — Peyrolori, Chiabrera, 6.

RILEVO mansarda centrale. — Scrivere cassetta 102 F, Unione Pubblicità, Torino. 47202

UFFICIO centrale cerca affittare ricavando eventualmente spazio. — Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità, Torino. 96907

VASTO locale centrale vicino Porta Nuova affittasi; adatto garage, industria. — Scrivere cassetta 156 F, Unione Pubblicità, Torino. 47213

VENDESI, causa divisione, alloggio, elegante studio da avvocato in mogano, elegante cassetta ad un letto, stufa americana, grande specchiera ed oggetti diversi. — Via Piave, 6. 47214

VIGNA vicino Pino d'Asti, composta tre ambienti, fienile, abbondante acqua irrigazione; raccolta ragguardevole. — Scrivere cassetta 150 F, Unione Pubblicità, Torino. 47231

CEDO allegato 3